

Notiziario

# AnSe

Periodico dell'Associazione  
Nazionale Seniores Enel

## Festa dei Nonni al Quirinale

## I Raduni delle Sezioni Campania, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto



In alto:  
Festa dei Nonni al Quirinale



A sinistra:  
Sezione Umbria: incontro ad Amelia

In basso:  
Raduno Sezione Veneto: in laguna



**Direttore Responsabile**

Franco Pardini

**Editore**

Associazione Nazionale  
Seniores Enel  
Associazione di  
solidarietà tra dipendenti  
e pensionati delle  
aziende del Gruppo Enel  
Viale Regina Margherita,  
125 – 00198 Roma  
Iscr. ROC n.14740

**Comitato di redazione**

Francesca Bracchetti  
Franco Pardini  
Giovanni Pacini  
Riccardo Iovine  
Luciano Martelli  
Giovanni Salvini

**Editing**

Monica Guido

**Redazione  
e Amministrazione**

Viale Regina Margherita,  
125 – 00198 Roma  
Tel. 06.83057422  
06.83057390  
Fax 06.83057440

**Impaginazione  
e fotolito**

Aleteia  
Communication S.r.l.  
Stampa Tipografia  
Facciotti S.r.l. – Roma

Questo numero è stato  
edito in 19.400 copie.  
Pubblicazione fuori  
commercio

Reg. Tribunale  
di Roma n. 197/98  
del 20 marzo 1998

Edizione telematica:  
Reg. Tribunale  
di Roma n. 405/07  
del 18 settembre 2007



**Questo periodico  
è associato  
alla Unione Stampa  
Periodica Italiana**

# Inquestonumero:

Prima  
linea

4

- 52 anni sono trascorsi ma la memoria resta viva
- Festa dei Nonni al Quirinale
- Incontro Enel Anse
- Apprendistato in alternanza scuola-lavoro: la sperimentazione Enel
- Il Comitato direttivo nazionale in visita all'EXPO
- 52° Congresso nazionale FEDER.S.P. e V.

Info  
Previdenza  
e Finanza

15

- Coefficienti di trasformazione – Seconda limatura
- Vigilanza per difendere i nostri risparmi

Voci  
dall'Anse

20

- Avvicendamento del Presidente della Sezione Lombardia
- I Raduni delle Sezioni Campania, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto
- Sezione Trentino Alto Adige: Tour delle Langhe
- Sezione Basilicata: Una giornata ad Alta Tensione
- Nucleo di Viterbo: EXPO 2015 e viaggio sulle Alpi
- Nucleo di Lucca: il Retone che verrà
- Sezione Calabria: viaggio in Andalusia
- L'angolo della lettura

Pensieri  
e parole

42

- Luci e ombre dell'invecchiamento

Enel News

46

- Summit ONU e sviluppo sostenibile
- Enel e Fondazione Maxxi
- Enel sposa i valori del Giro d'Italia
- PlayEnergy 2014

Periscopio

50

- Antonino Quattrocchi
- Ci hanno lasciato

## ISCRIZIONI 2016

### **Diventa Socio di Anse... Rinnova la tua iscrizione!**

#### **Possano iscriversi ad Anse:**

- i lavoratori in attività e in pensione del Gruppo Enel, i loro familiari e i superstiti
- i lavoratori che abbiano comunque maturato un periodo di servizio in aziende del Gruppo Enel.

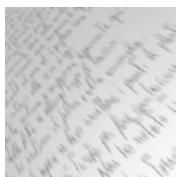
#### **Le quote di iscrizione:**

Anche per l'anno 2016 la quota associativa è rimasta invariata:

- 16€ per i lavoratori in servizio ed in pensione del Gruppo Enel o che vi abbiano prestato servizio
- 10€ per i superstiti di lavoratori o di pensionati del Gruppo Enel
- 5€ per i familiari in possesso dei requisiti che si iscrivono congiuntamente a un dipendente in servizio, in pensione o superstite.



Per informazioni, scrivi ad Anse anche attraverso la casella di posta elettronica del sito internet [www.anse-enel.it](http://www.anse-enel.it) selezionando l'indirizzo: [www.anse-enel.it/contattaci/contattaci.asp](http://www.anse-enel.it/contattaci/contattaci.asp) oppure rivolgiti alla Sezione o al Nucleo Anse del tuo territorio, a uno dei recapiti visualizzabili mediante un click sulla regione che ti interessa sulla cartina d'Italia riportata nella prima pagina del sito oppure nella penultima pagina del Notiziario.



# Editoriale



*di Franco Pardini*

**C**are Amiche e Cari Amici,

il periodo autunnale, come ho osservato anche in passato, è portatore di numerose manifestazioni alle quali partecipano diverse centinaia di Soci. È quindi un buon termometro della vitalità e della popolarità dell'Associazione: è un termometro anche dell'impegno che la "Tecnostruttura elettiva" dispiega per la loro organizzazione, che richiede molta applicazione per non deludere le aspettative dei Soci che intervengono con il desiderio di passare alcune ore liete, dedicate ai ricordi e anche a rinsaldare contatti che magari si erano un po' persi. Di tali eventi diamo un resoconto in questo numero; degli altri parleremo in seguito. La ripresa a pieno regime dell'attività associativa con le varie riunioni degli Organi collegiali ai vari livelli non ci deve impedire di far attenzione alle vicende, vicine e lontane, che anche inconsapevolmente comunque ci riguardano. Penso al doloroso tema degli immigrati, che trova ampio e quotidiano rilievo sui media. È un tema molto complesso e potenzialmente divisivo: se ne parlo è per sottolineare il perenne valore della solidarietà, che ognuno di noi può declinare secondo le sue sensibilità e possibilità, ma che non dovrebbe, deve, mai rinnegare. Tanto più che i "più avanti in età", ossia noi, siamo destinati con il passare degli anni – e fatte salve le debite eccezioni – ad essere sempre più fruitori, piuttosto che elargitori, di solidarietà. Il tema più generale della protezione dello status dei più avanti in età è al centro delle attenzioni del Comitato di Coordinamento del Patto Federativo, che ha avviato i necessari passi presso le Autorità di Governo per sensibilizzarlo ad una maggiore attenzione sui temi della tutela previdenziale e sanitaria: se e quando ci saranno concreti sviluppi ne sarete tempestivamente informati.

La centralità del ruolo degli anziani nella società di oggi è emersa con chiarezza nel corso dell'udienza concessa dal Presidente della Repubblica ad una delegazione delle Associazioni dei Seniores, per la celebrazione della Festa dei Nonni. Il Presidente ne ha evidenziato la centralità (dei nonni, appunto), non solo come riferimento affettivo ma anche per i compiti operativi che svolgono nella famiglia di oggi: nonni sempre più giovanili – ha sottolineato il Presidente – grazie ai progressi della medicina, della alimentazione e delle condizioni di vita. Auspicando altresì una società sempre più a misura di bambini e di anziani.

Raccomando anche la lettura dell'indirizzo di saluto del Presidente di Federanziani, che ben sintetizza il ruolo degli anziani nella società di oggi.

Passando ad altro evento, del tutto diverso, ma anch'esso significativo, voglio citare la visita dei componenti del Comitato Direttivo Nazionale – a margine della riunione del Comitato stesso, svoltasi a Milano anche per incontrare la Presidenza della Sezione Lombardia – al padiglione Expo di Enel che, com'è noto, è partner dell'evento. È stata un'occasione sia per apprezzare i servizi assicurati dall'Azienda per la riuscita della manifestazione, sia per incontrare i giovani quadri dell'Enel di oggi, competenti e motivati e che ci hanno accolto con cordialità e simpatia. Siamo venuti via riconfortati ed in qualche modo orgogliosi di continuare anche noi a sentirci componente, sia pure "storica", dell'Azienda di oggi.

Un caro saluto a tutti.





## 52 anni sono trascorsi ma la memoria resta viva

**T** Luciano Martelli

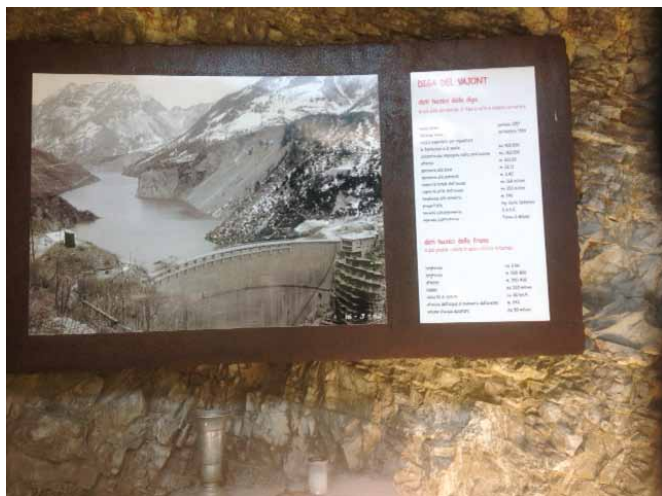
Alle ore 22.39 del 9 ottobre 1963, circa 260 milioni di m<sup>3</sup> di roccia scivolarono, alla velocità di 30 m/s (108 km/h), nel bacino artificiale sottostante creato dalla diga del Vajont, provocando un'onda di piena che superò di quasi 200 m in altezza il coronamento della diga e che, in parte risalì il versante opposto distruggendo tutti gli abitati lungo le sponde del lago nel comune di Erto e Casso, in parte scavalcò la diga riversandosi nella valle del Piave, distruggendo quasi completamente il paese di Longarone.

Le vittime furono 1.917, ma vennero recuperati solo 1.500 cadaveri. La vittima più giovane del disastro fu Claudio Martinelli di Erto e Casso con solo 21 giorni di vita, la vittima più vecchia fu Amalia Pancot di 93 anni.

Mi son trovato a ripassare da quel posto nei gior-

ni caldi delle ferie estive. Adesso il coronamento è ingabbiato in piena sicurezza; guide preparate accompagnano i gruppi di 40 persone ciascuno ininterrottamente. Si paga un piccolo ticket e si conoscono nuovi particolari. A Longarone nella piazza centrale che porta il nome di quella notte, Piazza nove ottobre 1963, hanno realizzato anche un museo. Interattivo, multimediale si dice oggi, ma l'espressione drammatica delle foto in bianco e nero, dei giornali al pari dei piccoli e contorti reperti rendono assai più forti gli aspetti della tragedia.

Una cosa che mi ha colpito è stata la grande moltitudine di visitatori, silenziosa e rispettosa, da ogni parte d'Italia e dall'estero. La memoria è importante, noi che abbiamo terminato il periodo lavorativo, restiamo sempre quello che siamo stati.



# La Festa dei Nonni celebrata al Quirinale

## 2 ottobre 2015

**T** Anse nazionale

Per la celebrazione del decennale della Festa dei Nonni, il Presidente della Repubblica ha ricevuto in udienza al Quirinale le Associazioni dei Seniores aderenti al Patto Federativo. All'incontro ha partecipato anche il nostro Presidente, nella qualità di Vice coordinatore del Patto.

Riproduciamo di seguito il testo del messaggio al Presidente Mattarella del Presidente di Federanziani - Senior Italia Roberto Messina ed il saluto del Presidente della Repubblica.

*"Signor Presidente,*

*La ringraziamo per l'altissimo onore concessoci oggi nel ricevere una delegazione di cittadini senior nel decennale della ricorrenza civile con cui la Repubblica Italiana ha inteso celebrare l'importanza dei nonni all'interno delle famiglie e nella società.*

*Definirci "nonni", "anziani" o "senior" vuol dire porre l'accento sul privilegio di cui godiamo, quello della longevità, conseguenza della formidabile rivoluzione demografica che il mondo occidentale sta vivendo. Di fronte alle prospettive future la politica e la società intera dovranno sempre più essere giudicate da come sapranno confrontarsi con il fenomeno dell'invecchiamento e da come tratteranno i loro anziani.*

*Per garantire dignità alla terza età occorre sostenere la ricerca scientifica e la medicina affinché possano fare sempre più per una longevità attiva e in salute; far evolvere il servizio sanitario nazionale affinché possa rispondere in modo sempre più efficace ai mutati bisogni di una popolazione che invecchia; garantire un livello pensionistico adeguato, che consenta di vivere in serenità gli anni d'argento. E poi, nel momento più delicato della vita, quello*

*della fragilità e della non autosufficienza, farsi carico di una domanda di aiuto da parte delle famiglie che resta troppo spesso inascoltata.*

*Perché ciò accada occorre che la politica sappia riconoscere il volto della Repubblica "nei volti preoccupati degli anziani soli e in difficoltà, nel volto di chi soffre, dei malati, e delle loro famiglie, che portano sulle spalle carichi pesanti" così come Lei, Signor Presidente, ha saputo autorevolmente fare sin dall'inizio del Suo mandato.*

*La terza età può essere una stagione di esercizio della libertà, ma perché questa potenzialità si realizzi occorre un'organizzazione sociale che tenga conto di questo mutamento demografico epocale, attraverso una trasformazione profonda che investa tutti gli ambiti del vivere.*

*Gli anziani non possono essere accantonati, perpetuando quella cultura dello scarto che il Pontefice stesso così autorevolmente ci esorta a superare, ma debbono essere riconosciuti come la risorsa insostituibile per la famiglia e la società che realmente sono. Lo dimostra il fatto che l'impegno dei nonni nell'accudimento dei nipoti vale 24 miliardi di euro ogni anno, calcolando il numero di ore dedicate a tali amorevoli cure da parte di quasi tre milioni di nonne e nonni: è grazie al loro insostituibile lavoro che le figlie e i figli possono accedere al mercato del lavoro più facilmente.*

*E tutti loro assolvono a questo compito donandosi con gioia e amore, senza chiedere nulla in cambio. In un momento di crisi economica come l'attuale, inoltre, i senior si ritrovano ad aggiungere una nuova voce di spesa ai loro bilanci, per l'acquisto di generi di primaria necessità per i propri figli disoccupati, precari, cassintegrati. Un trasferimento di*

denaro che ogni anno ammonta a 5,4 miliardi di euro.

A ciò si aggiunga l'incalcolabile apporto legato alla crescente propensione alla partecipazione sociale. Si pensi che il 36,8% dei volontari ha più di sessant'anni. Il tempo liberato dagli impegni di lavoro, dunque, quando non viene investito in famiglia, viene sempre più spesso messo a disposizione di tutta la collettività.

Occorre, dunque, rovesciare lo stereotipo culturale che vuole l'anziano come un peso per la società, debole, malato, passivo, dipendente, e riaffermare con forza il valore dell'età d'argento. Non solo per ragioni economicamente "misurabili", ma soprattutto perché l'età matura è fonte di esperienza e saggezza.

Quella che si onora di portarLe oggi il proprio saluto, Signor Presidente, è la generazione che ha vissuto la nascita e la giovinezza del Paese democratico che abitiamo, amandolo, lavorando per esso, credendo nelle Istituzioni, nel valore della partecipazione politica, ben lontana da quel disincanto e quel qualunquismo che troppo spesso oggi depauperano il dibattito sulla cosa pubblica.

Riteniamo nostro dovere e missione far comprendere ai giovani come la democrazia sia un bene prezioso da salvaguardare, impegnandosi per la legalità, contro la corruzione, le mafie, in difesa dei diritti e dei servizi sociali fondamentali, dei principi e dei valori su cui si fonda il patto sociale sancito dalla Costituzione.

Gli anziani, Signor Presidente, rispondono con passione civile all'alto appello alla mobilitazione di tutte le risorse della società italiana da Lei lanciato sin dall'inizio del Suo alto incarico, pronti a lavorare insieme alle giovani generazioni e a fianco delle Istituzioni, per restituire al Paese un orizzonte di speranza.

Con questo auspicio La ringraziamo per l'alto impegno e la dedizione con cui svolge il Suo illustre mandato e Le portiamo, Signor Presidente, l'affettuoso abbraccio e la gratitudine dei nonni d'Italia."

## Saluto del Presidente Mattarella Palazzo del Quirinale, 2 ottobre 2015

*"Benvenuti a tutti, nonni e nipoti, seniores e juniores, e naturalmente anche ai papà e alle mamme che sono presenti.*

*Care nonne e cari nonni, sono davvero contento di incontrarvi insieme ai nipotini qui al Quirinale, e vi incontro da collega, sono uno di voi. Sono lieto di celebrare qui questa festa con l'allegria che ha composto sempre il rapporto tra nonni e nipoti.*

*Tutti sappiamo bene, abbiamo verificato, sperimentato nella nostra vita, quanto sia importante la figura dei nonni per i nipoti, e noi lo ricordiamo non tanto per il ruolo che svolgiamo adesso come nonni, ma per quello che abbiamo ricevuto dai nostri nonni quando eravamo bambini. Questo ruolo di presentare ai bambini saggezza, la memoria dei tempi, il senso della vita che affiancano l'insegnamento dei genitori, danno la misura di quanto sia importante, di quanto sia stato importante in ogni momento della storia e in ogni società la figura dei nonni. I nonni sono non soltanto una figura di riferimento affettivo, ma sono anche, sempre di più, figure che affrontano e sorreggono compiti nuovi nella società di oggi, anche perché i nonni di oggi sono sempre più giovanili, grazie ai progressi della medicina, dell'alimentazione, delle condizioni di vita. Svolgono compiti operativi molto importanti: accompagnano i nipoti a scuola, li accolgono e li accudiscono quando i genitori lavorano, li aiutano a fare i compiti, una quantità di funzioni che svolgono nell'ambito familiare.*





*In più i nonni svolgono funzioni di supporto delle famiglie di figli e nipoti. Sovente con la loro pensione e i loro risparmi aiutano i figli che sono in momentanea difficoltà, particolarmente in questi anni di crisi. Sono tutti compiti che sono dei pesi, ma sono dei pesi che i nonni affrontano e sopportano volentieri, con grande dedizione, con grande impegno.*

*Certo, non c'è dubbio che questo ha fatto sì che la famiglia sia sempre di più – come è sempre stato in realtà, ma lo è particolarmente con le caratteristiche della società di oggi – un ammortizzatore sociale che consente al nostro Paese di andare avanti fronteggiando i momenti di difficoltà economica della crisi.*

*Naturalmente c'è da chiedersi se la Repubblica fa tutto ciò che è necessario per aiutare lo svolgimento di questo compito così importante e così decisivo nella vita quotidiana di tanta gente nel nostro Paese, se non si dovrebbe fare di più per avere una società che sia più a misura di bambini e di anziani, una società in cui vi sia un supporto, un sostegno per questo compito straordinario che nella nostra società la famiglia svolge, e che nella famiglia svolgono i nonni.*

*Camilla ha detto delle parole molto belle e commoventi. Leggendo sulle vostre magliette "grazie nonni" mi sento coinvolto. In realtà, come sapete, sono sempre i nonni che ringraziano i nipoti perché è la presenza dei nipoti che rende la loro vita non soltanto impegnata ma anche piena di allegria e di prospettive.*

*Le parole dette hanno fatto capire che, anche se sono importanti i provvedimenti legislativi e gli interventi finanziari, la cosa indispensabile più di ogni altra è il tessuto umano, il calore umano, l'impegno personale nel rapporto che si svolge tra nonni e nipoti, e naturalmente tra nonni e genitori dei nipoti. Ed è questo che oggi viene celebrato e che arricchisce le famiglie italiane. Non aggiungo altro perché questo è un momento di festa che le parole rischiano di appesantire. Vorrei soltanto ripetere il benvenuto a tutti quanti e augu-*

*rare a tutti, nonni, genitori e nipoti, una splendida festa dei nonni."*



## **CARO NONNO TANTI AUGURI! Ma ti sei ricordato il regalo?**

**T** Luciano Martelli

Quando da piccoli si smette di gracchiare suoni indistinti, la prima parola è "mamma" seguita tempo dopo da un tremolante "babbo".

Queste due figure accompagnano tutte le nostre prime fasi, letterine di Natale comprese, fin quando con l'adolescenza iniziano i primi conflitti e le prime incomprensioni. Si pretenderebbero figure meno severe e più comprensive dei genitori ed allora cominciano a salire le quotazioni dei nonni, quei nonni che fino allora erano relegati a ruolo di "tati" educatori accompagnandoci al pulmino scolastico, in piscina o a danza obbligati a ricordarsi del compleanno, del Natale, della Befana e nei casi di maggior opulenza anche dei successi scolastici. Fin qui nulla di nuovo nei compiti di queste figure familiari, ma crescendo il ragazzo, figlio e nipote, abbisogna sempre più di sostegno finanziario, la paghetta va integrata ed ecco il nonno finanziatore di vacanze, di regali per la fidanzata o fidanzato. A questo si aggiunge l'ambizione femminile della

nonna che vorrebbe sempre il nipote ben vestito e meglio arredato.

Pur senza chiedere arriva l'abito buono, la camicia, l'orologio di marca, la cravatta griffata. Quindi per i nonni, dalla nascita del nipote in poi qualcosa da fare c'è sempre e, specie in tempi di crisi il loro lavoro viene mai a mancare, anzi. All'interno di ANSE, dove il volontariato è di casa, queste figure di non-

no sono numerosissime presenti ed attive.

Si tratta certamente di belle soddisfazioni ma anche di un riconoscimento a tutte quelle persone, non più giovani che, riconoscendosi in queste righe, contribuiscono come una grande risorsa nazionale al benessere della famiglia e al bene della Società nella tradizione della nostra educazione e civiltà.

---

## Incontro tra Enel ed Anse: passato, presente e futuro

**T** Anse nazionale

A fine giugno scorso, esattamente il 26, proprio mentre il giornale stava andando in stampa, Enel ed Anse si sono incontrati a Roma allo scopo di aggiornare reciproche conoscenze e rinsaldando i legami: un' Azienda proiettata al futuro che continua a valorizzare il proprio passato e le donne e gli uomini che hanno lavorato nelle Aziende Elettriche private, nell'Ente di Stato e nella nuova S.p.A.. Ci eravamo riproposti, dopo aver anticipato la notizia, di approfondire il resoconto dei valori della giornata in questo numero del Notiziario.

La Delegazione Enel era composta dal Dr. Bernardo Quaranta, Responsabile Funzione Personale ed Organizzazione di Enel Italia, l'Ing. Claudia Chiulli di Generazione Italia, il Dr. Carmelo Brunetto di Energy Management Italia e la D.ssa Cristina Cofacci della Funzione Personale.

Per l'Anse, la Presidenza Nazionale e i membri del Comitato Direttivo, i Presidenti di Sezione, i Presidenti del Collegio dei Revisori Contabili e del Collegio dei Probiviri insieme al Tesoriere e al Segretario Nazionali.

Il Dr. Quaranta ha ripercorso la lunga storia dell'Azienda dal 1962, anno della nazionalizzazione,

fino al 2015 con l'avvio del riassetto societario e le conseguenti riorganizzazioni.

Ben oltre mezzo secolo di attività le cui varie date rappresentano per noi, parte storica della Società, momenti importanti dal punto di vista personale e professionale.

Per questo ci sentiamo di riprodurre questo percorso nel modo analitico e sintetico come ce lo ha illustrato il Dr. Bernardo Quaranta.



Dottor Bernardo Quaranta e Franco Pardini



1962 Ente Nazionale Energia Elettrica	1999-2002 Liberalizzazione e diversificazione	2004-2005 Focus sul core business
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>1962: Nazionalizzazione</b> di 1.300 aziende elettriche</li> <li>• <b>1987: Abbandono del nucleare</b> in Italia</li> <li>• <b>1992: Privatizzazione</b> di Enel SpA</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>1999: Liberalizzazione</b> del settore elettrico (Decreto Bersani)</li> <li>• <b>1999: Unbundling</b> e creazione dell'Independent System Operator (GRTN)</li> <li>• <b>1999: Quotazione</b> in Borsa di <b>Enel</b> (Milan, NYSE)</li> <li>• <b>Diversificazione</b> nei business non-core (modello multiutility)</li> <li>• <b>2002: Cessione GenCos</b> e di alcune reti di distribuzione <b>municipalizzate</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>2004: Cessione di asset – non core</b> (Enel Hydro, Real Estate ...)</li> <li>• <b>2004: Quotazione</b> in Borsa di <b>Terna</b></li> <li>• <b>2005: Cessione</b> di ulteriore quota di <b>Terna</b>, che acquisisce il GRTN (da ISO a TSO)</li> <li>• <b>2005: Uscita</b> dal settore delle <b>telecomunicazioni</b> (WIND)</li> </ul>
2005-2013 Crescita Internazionale	2014-2015 Riassetto e crescita organica	<h2 data-bbox="1145 761 1471 1170">Il Sistema Elettrico Nazionale tra passato, presente e futuro</h2>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>2005 – 07: Acquisizione di Slovenské Elektrarne</b> (Slovacchia), compagnie di distribuzione in <b>Romania, RusEnergSbynt</b> e <b>Severenergia</b> (Russia)</li> <li>• <b>2007 e 2009: Acquisizione di Endesa</b> (Iberia ed America Latina)</li> <li>• <b>2008: Acquisizione di OGK-5</b> (Russia)</li> <li>• <b>2010: Quotazione</b> in Borsa di <b>Enel Green Power</b></li> <li>• <b>2009 – 13: Cessione di asset non strategici</b> (incl. Severenergia)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 2014: Riorganizzazione aziendale</li> <li>• <b>2014: Separazione</b> attività in <b>Iberia</b> (Endesa) e <b>America Latina</b> (Enersis)</li> <li>• <b>2014: OPV Endesa</b> (21,9%) e <b>riduzione del debito</b></li> <li>• <b>2014 – 15: Avvio cessione di Slovenské Elektrarne</b> (Slovacchia), attività <b>Upstream Gas</b> e programma di <b>rotazione strutturale degli asset</b></li> <li>• <b>2015: Avvio del riassetto societario</b> in America Latina</li> </ul>	

Riassetto e ristrutturazioni presuppongono anche adeguamenti al mercato elettrico con la conseguente ipotesi di eventuali dismissioni di impianti marginali. Di questo ha parlato l'Ing. Claudia Chiulli di Generazione Italia.

Un incontro positivo ed utile che ha rinfrescato le nostre conoscenze e ha rinnovato l'orgoglio di aver compiuto un percorso lavorativo in Enel avvertendo di farne ancora parte.

# Apprendistato in alternanza scuola-lavoro: la sperimentazione Enel

**T** Cristina Cofacci - Relazioni Industriali Enel

Tra i fattori critici spesso indicati alla base del preoccupante livello di disoccupazione giovanile del nostro Paese – confermato nelle ultime rilevazioni ISTAT al 43,3% - è annoverato il gap tra la formazione scolastica superiore e universitaria e le competenze richieste dalle imprese al momento dell’inserimento lavorativo. Da una parte, le strutture di laboratorio degli istituti tecnici e professionali scontano una difficoltà di aggiornamento continuo alle innovazioni tecnologiche, necessarie invece per le imprese che vogliono rimanere competitive a livello globale; dall’altra, le competenze e capacità tipiche del lavoro “organizzato”, sia nella grande azienda che nelle piccole e medie imprese (prime fra tutte, la capacità di lavorare con gli altri e l’assunzione consapevole di responsabilità finalizzata al risultato) non sono tipiche del percorso di apprendimento scolastico, basato prioritariamente su programmi teorici di acquisizione di conoscenze.

Il Gruppo Enel in Italia, sulla base di una consolidata esperienza di gestione dei percorsi formativi nei contratti di apprendistato professionalizzante – principale strumento di inserimento dei nuovi assunti per il personale tecnico negli ultimi anni – ha lavorato già dal 2013 ad una modalità di proficua interazione tra mondo della formazione e mondo del lavoro, che riuscisse ad adattare al contesto italiano gli strumenti previsti in altri Paesi, e tracciasse un percorso “pre-assunzione” per colmare il gap di competenze tipico del nostro sistema, anticipando agli ultimi due anni della scuola superiore un’esperienza strutturata *on the job*.

Come prima tappa fondativa di questo percorso, nel febbraio 2014 il Gruppo Enel e le Organizzazioni Sindacali del settore elettrico – Filctem CGIL, Flaesi CISL e Uiltec UIL - hanno sottoscritto un accordo innovativo su una prima sperimentazione nel nostro Paese dell’**alternanza scuola lavoro, attraverso la stipulazione di un contratto di apprendistato di alta formazione**. Cogliendo l’opportunità offerta dalle novità normative previste dal “Decreto Istruzione” (art. 8bis della l. 8 novembre 2013 n. 128, per l’avvio di un programma sperimentale negli ultimi due anni delle scuole superiori con periodi di alternanza scuola-lavoro), è stato previsto un percorso di collaborazione con gli istituti tecnici industriali delle aree di maggiore presenza aziendale per l’adattamento dei programmi scolastici e l’inserimento in azienda dei giovani a partire dagli ultimi due anni prima del diploma. L’importante novità è costituita da un peculiare utilizzo del contratto di apprendistato di alta formazione, che prevede un percorso di studio concordato fra scuola ed azienda, con una presenza in azienda durante l’anno scolastico – un giorno alla settimana - finalizzata ad integrare la fase didattica con esperienze formative sul campo, ed una vera e propria esperienza lavorativa full time durante i periodi di vacanza. Dopo il conseguimento del diploma e la verifica aziendale del livello di preparazione raggiunto, sarà possibile stipulare un nuovo contratto di apprendistato professionalizzante della durata di un anno, con un percorso normativo e contrattuale definito dalle Parti, preliminarmente all’ingresso definitivo in azienda.

La condivisione con i sindacati del valore prospettico che può assumere un nuovo collegamento e dialogo tra scuola e lavoro ha rappresentato un fattore propulsivo nel coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali che hanno contribuito all'avvio del progetto, MIUR/Ministero del Lavoro/Regioni/Scuole/Presidi.

Mentre il quadro normativo era ancora incompleto – il D.M. attuativo della sperimentazione è stato emanato a giugno 2014, preceduto a maggio dalla deroga all'età minima di 18 anni per l'apprendistato di alta formazione – sono state gettate le basi per la stipula di un Protocollo di Intesa tra MIUR, Ministero del Lavoro, Regioni interessate ed Enel, e di convenzioni specifiche con le sette scuole individuate – Istituti Tecnici Industriali a indirizzo elettronico ed elettrotecnico a Napoli, Piacenza, Civitavecchia, Torino, Brindisi, Firenze e Mestre – che hanno regolato l'avvio, a partire dall'inizio dell'anno scolastico 2014-2015, del programma sperimentale. Durante l'estate sono state effettuate le selezioni dei ragazzi che avrebbero composto la "IV Enel" in ogni Istituto, grazie a un attivo coinvolgimento dei Presidi, delle famiglie e dei sindacati a livello locale. I criteri utilizzati dall'azienda, oltre al rendimento scolastico, sono stati di tipo motivazionale e di idoneità all'inserimento in una grande organizzazione: una settimana prima dell'inizio della scuola sono stati firmati i contratti di assunzione in Enel per 145 ragazzi di 16 anni con lo strumento dell'apprendistato di alta formazione, con una retribuzione commisurata alle ore svolte in azienda durante l'anno, corrisposta mensilmente nello stesso importo. Il loro luogo di lavoro per un giorno alla settimana sono gli impianti di generazione o le reti di distribuzione di energia elettrica Enel presenti nella loro area geografica. Da settembre 2014 ad oggi abbiamo quasi completato il primo anno scolastico di "realtà operativa", oggetto di un costante monitoraggio congiunto di azienda, MIUR e direzioni scolastiche: tutti gli apprendisti sono seguiti da *tutors* aziendali e *tutors* scolastici,

che hanno applicato e commisurato alla specifica realtà locale i programmi di laboratorio e di training on the job condivisi a livello centrale tra tecnici Enel e referenti del MIUR.

Il dialogo sviluppato quotidianamente tra scuola e azienda (definito da uno dei presidi un esempio di "nuova alleanza" nell'interesse degli studenti e del loro futuro professionale) sta costruendo un interessante ponte di linguaggi e di competenze: senza rinunciare all'acquisizione delle conoscenze di base previste dalla scuola superiore, gli studenti potranno essere valutati anche sulla base del loro "saper fare", attraverso una griglia di capacità acquisite nella loro esperienza lavorativa, e arrivare al conseguimento del diploma con un profilo già rispondente alle esigenze del mondo produttivo. Il forte investimento aziendale sarà ripagato dalla velocizzazione del processo di training nell'ambito del successivo contratto di apprendistato professionalizzante e dalla positiva interazione già sperimentata nei team di lavoro tra giovani ancora immersi nel percorso scolastico e lavoratori con esperienza consolidata: uno scambio intergenerazionale molto importante nella gestione dei processi di *turn over*.

L'esperienza estiva del *training on the job* – con la presenza full time in azienda degli studenti - è stata molto positiva, sia nella valutazione dei ragazzi e delle scuole che dei nostri colleghi tutors aziendali, ed ha sviluppato ottime sinergie tra l'azienda e la scuola nell'integrazione del "conoscere" con il "saper fare".

Il nostro auspicio è di aver costruito un modello, peculiare rispetto ad altri percorsi di alternanza scuola-lavoro presenti nella riforma del sistema scolastico, che possa costituire un riferimento per altre aziende e per altri tipi di scuole.

Per la piena operatività "a regime" di questo modello, dopo l'entrata in vigore del d.lgs. di riordino delle tipologie contrattuali ("testo organico delle tipologie contrattuali e la revisione della disciplina delle mansioni", parte del Jobs Act), che ha

ridisegnato i percorsi di alternanza scuola-lavoro “nell’apprendistato per la qualifica, il diploma e la specializzazione professionale” – c.d. primo livello - si attende a breve il Decreto Ministeriale attuativo, di concerto tra il Ministero del Lavoro e il MIUR.

L’auspicio è che si riesca in tempi brevi a semplificare ed incentivare le modalità di utilizzo sia per le grandi imprese che per quelle medio-piccole, utilizzando i risultati e le valutazioni della sperimentazione in corso, che Enel sta mettendo a disposizione del sistema imprenditoriale e scolastico.



Un gruppo di studenti partecipanti al Progetto

## 52° Congresso Nazionale FEDER.S.P. e V. Perugia maggio 2015

**T**Anse Nazionale

**Sul Notiziario n. 2/2015 è stata data notizia del 52° Congresso Feder.S.P. e V. (Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove), svoltosi a Perugia dal 24 al 26 maggio.**

**A tale convegno ha partecipato il Presidente nazionale Anse Franco Pardini, nella sua qualità di Vice Coordinatore del Patto Federativo, il cui intervento – pubblicato sulla rivista Azione Sanitaria – viene di seguito integralmente riportato.**

“Intanto ringrazio il Prof. Poerio per avermi invitato. L’Associazione che presiedo (Associazione Nazionale Seniores Enel) è un’associazione di solidarietà tra dipendenti e pensionati del Gruppo Enel; i soci sono 24.000 distribuiti sull’intero territorio nazionale.

È un’Associazione che presenta queste singolarità: – i soci sono esclusivamente dipendenti e pensionati del Gruppo Enel, di ogni ordine e grado, dagli operai ai dirigenti, è pertanto un’Associazione a suo modo “interclassista”; è anche un’as-

sociazione “monogama” essendo legata esclusivamente al Gruppo Enel;

– è stata istituita oltre vent’anni fa – in un’epoca assai diversa da quella attuale – per conservare lo spirito di comunità tra attivi e pensionati in un’ottica di solidarietà e, direi, comunanza generazionale.

Le sue finalità sono quelle di promuovere la solidarietà ed i mutui rapporti tra le generazioni: giovani e anziani, i seniores visti come depositari di saperi ed in generale di storie meritevoli di essere conservati e tramandati. Naturalmente tra le sue finalità vi è anche quella di tutelare lo status degli anziani, nelle sue varie declinazioni: salute, previdenza, assistenza e tempo libero.

Continuiamo a mantenere un solido legame con il nostro Sponsor, pur nella consapevolezza che il Gruppo ha ora una vocazione internazionale che lo connota in maniera diversa rispetto al contesto domestico che costituiva il “focus” del business dell’energia in passato.



In rappresentanza dell'ANSE ho attivamente e con convinzione partecipato ai lavori che hanno poi generato il Patto Federativo, consapevole che solo in un contesto di stretto collegamento tra le Associazioni del "mondo anziani" possa essere meglio salvaguardato il loro "status".

Il prof. Poerio ha trattato in maniera esaustiva il tema pensioni ed ha anche indicato le nostre aspettative nei confronti della classe di governo: lotta all'evasione, corruzione, sprechi e privilegi. Non saprei cos'altro aggiungere.

Mi limito a ricordare che il Patto, il 7 maggio scorso, ha organizzato presso il CNEL una prima manifestazione con la quale presentarsi al Paese "non per difendere privilegi ma per dare un domani al nostro Paese".

Naturalmente, in quella circostanza, all'indomani della Sentenza della Corte Costituzionale, non si è mancato di "auspicare giustizia per rimediare alla vanificazione delle aspettative legittimamente nutrite dai pensionati per il tempo successivo alla cessazione della propria attività".

Osservo che il contesto attuale non ci è favorevole: anche, non dobbiamo dimenticarlo, per le obiettive difficoltà generate dalla perdurante stagnazione economica, che solo di recente alcuni indici indicherebbero in via di superamento.

È un contesto comunque caratterizzato da una forte propensione alla discriminazione generazionale, come ha osservato il Prof. Roma, nel convegno sopra richiamato.

D'altra parte il successo mediatico del sostantivo rottamazione la dice lunga sul pensiero della classe politica che oggi ci governa con riferimento agli anziani.

Evitando stereotipi: anziani sale della terra o anziani da rottamare (ma non dimenticando che lo spessore delle persone non dipende necessariamente dall'età), osserverei che è comunque inaccettabile qualificarli come privilegiati, per non dire indebiti fruitori di trattamenti pensionistici privilegiati, volutamente ignorando che nel complesso coacervo

delle normative pensionistiche possono sicuramente annidarsi dei privilegi, ma la parte maggioritaria dei pensionati ha alle spalle una consistente, pluriennale anzianità contributiva.

Quello che, mi pare, non si vuol fare è un'analisi seria delle normative che determinano la spesa pensionistica, per intervenire, se del caso, miratamente e motivatamente su quelle che possono effettivamente configurare dei "privilegi". Come è stato osservato nel Convegno presso il CNEL sopra richiamato, anche la perdurante "commistione" tra spesa pensionistica e spesa assistenziale – che, è stato ricordato, da anni invano si chiede di tenere separate anche perché le fonti di finanziamento sono, o dovrebbero essere diverse – non favorisce una discussione pacata sulle pensioni.

Sono però convinto che la protesta, per quanto legittima, se è solo tale è sterile.

Il Patto federativo deve servire a coagulare idee, a fare opinione e soprattutto a fare numero: è il numero il grimaldello con il quale cercare di vincere l'apatia o l'indifferenza della politica.

Gli anziani possono felicemente combattere l'ideologia della rottamazione proponendo le loro storie, la loro competenza ed il loro spirito di servizio: ossia la loro disponibilità a contribuire al superamento delle difficoltà del Paese: è in questo ambito più allargato che – almeno mi piace pensarlo – possono essere, se non vinte, almeno temperate le attuali difficoltà in materia di pensioni.

Detto in altre parole, devono combattere anche una battaglia culturale, confermando la loro capacità ad aprirsi al nuovo e ad essere al passo con i tempi, dimostrando di saper dialogare con i nativi digitalizzati.

Ma ripeto, è essenziale che si rinsaldino i legami tra le varie associazioni, sia appunto per produrre cultura che sostenere con più forza e competenza le nostre rivendicazioni.

Il tempo del parcheggio sulla panchina dei giardini dobbiamo far pensare che non è ancora arrivato".

# Visita al padiglione EXPO di Enel

**T**Anse Nazionale

Il 30 settembre – a margine della riunione del Comitato direttivo nazionale, svoltasi a Milano – una delegazione dell'Anse si è recata in visita al Padiglione Enel di Expo, ricevuta da Valentina Pasotti di Enel Distribuzione.



Franco Pardini, Valentina Pasotti, l'Explainer Cecilia, Giovanni Pacini, Roberto Spinoglio, Agostino Marazzini, Marco Argenti (Enel Distribuzione), Giuseppe Buraschi, Giovanni Spalla, Riccardo Iovine, Diego Ronconi



Giovanni Pacini ed Ernesto Coppa Responsabile Macroarea Nord Ovest di Enel Distribuzione



## Coefficienti di trasformazione Seconda limatura

**T** Bruno Benelli

**Un meccanismo a orologeria riduce l'importo della pensione contributiva (compresa la parte della pensione calcolata con il sistema misto) con il crescere dell'aspettativa media della vita. Pignoramento delle pensioni: introdotto un nuovo sistema.**

Ulteriore riduzione dei coefficienti di trasformazione dal prossimo anno. Un nuovo colpo al sistema di calcolo della pensione concertato e introdotto da un decreto del Ministero del lavoro, sulla base delle tabelle demografiche Istat.

E' corretto ricordare che la revisione al ribasso di tali coefficienti è prevista dalla stessa legge Dini (legge 335/95) che li ha istituiti e perciò il decreto che abbiamo sopra richiamato non fa che applicare principi già consolidati. E nello stesso tempo segue la linea dell'invecchiamento della popolazione. Tuttavia anch'esso – pur con tutte le giustificazioni del caso, che quindi escludono un intento specificamente punitivo – entra in quel "trita-pensioni" che perseguita soprattutto la classe medio-alta degli italiani.

**Quattro elementi.** Dal punto di vista tecnico la pensione contributiva poggia su quattro elementi: 1) la misura della retribuzione (il reddito, se si tratta di

lavoratori autonomi e professionisti); 2) il montante contributivo (cioè quanto uno ha versato all'Inps nel corso della vita e che è più o meno alto proprio in relazione alla misura della retribuzione); 3) la rivalutazione annua dei contributi versati per mitigare i contraccolpi negativi del costo della vita; 4) i coefficienti di trasformazione, cioè le aliquote percentuali che – lo dice la parola stessa – trasformano un "castelletto" di soldi versati come contributi in un "gruzzoletto" di euro chiamato pensione.

**Età e vita.** In senso ampio potremmo ricorrere al paragone di una banca che paga gli interessi al cliente sul capitale versato. Ebbene, i coefficienti sono una specie di interesse riconosciuto dall'Inps che però non soggiace alle variazioni del mercato ma è legato esclusivamente a due fattori esogeni: a) l'età dell'interessato; b) l'andamento della speranza di vita. Il legame che hanno con questo

secondo fattore li rende "indifferenti", nel senso che la riduzione della pensione viene pareggiata da un maggior periodo di pensionamento.

**Paghe medio-alte.** Ma se la pensione non viene rivalutata negli anni – e ormai questo odioso provvedimento (bollato anche dalla Corte costituzionale) è di-



ventato uno strumento di politica previdenziale – anche la riduzione dei coefficienti diventa un altro colpo alle pensioni di tutti e con più peso verso chi nella vita lavorativa ha avuto retribuzioni medio-alte. E al quale – non dimentichiamolo – sono state imposte già con il metodo retributivo pesanti riduzioni delle aliquote di rendimento, che in molti casi hanno prodotto pensioni inferiori a quelle che gli interessati avrebbero ottenuto applicando il metodo esclusivamente contributivo.

**Tre periodi.** È tempo di puntare il periscopio su un po' di numeri. I coefficienti ideati da Dini sono stati applicati su una fascia di età che va dai 57 ai 65 anni con otto classi di età. Con i 57 anni (questo principio vale ancora oggi) sono coperti tutti gli anni anteriori, sicché chi va in pensione di invalidità a 40 anni o la pensione di reversibilità della vedova di lavoratore morto a 45 anni, liquidano una pensione come se avessero 57 anni d'età. Con la riforma Fornero le classi di età diventano cinque in più: da 57 a 70 anni, ampliamento dovuto al fatto che l'intendimento della legge è quello di mandare in pensione a 70 anni, o quanto meno di predisporre gli strumenti per facilitare la possibilità di giungere a ciò.

**Meccanismo chiuso.** I coefficienti iniziali hanno durato dal 1996 al 2012. Sono stati ridotti per il triennio 2013-2015. E ora vengono ulteriormente ritoccati per il triennio 2016-2018. Dal 2019 è già stabilito che le modifiche avranno vita biennale. Tanto per rendere l'idea, un lavoratore in pensione a 66 anni di età ha spuntato nel primo periodo il coefficiente 6,136%, nel secondo periodo (quello attuale) il coefficiente 5,624%, dal prossimo anno il coefficiente scenderà a 5,506. Si è in pratica instaurato un circuito chiuso. L'aspettativa di vita aumenta di quattro mesi? Bene, ti mando in pensione quattro mesi dopo, e ti riduco i coefficienti di trasformazione di quattro mesi. Chi vive il fenomeno al presente giudica però questo

meccanismo in modo negativo: di fatto il pensionamento diventa "più lontano e meno remunerativo".

**Pignoramento.** Fissiamo ora l'attenzione sulle nuove regole del pignoramento introdotte dalla legge 132/2015. Novità decisamente favorevoli per il pensionato: cresce infatti la parte non pignorabile. Non è più la misura della pensione minima, che quest'anno è di 502,38 euro, ma sale a una cifra più consistente, pari all'assegno sociale aumentato della metà.

Insomma, viene aumentata la quota ritenuta indispensabile per vivere.

La quota intoccabile è ora di 672,78 euro. Ciò comporta che: a) le pensioni fino a 672,78 euro non sono pignorabili; b) le pensioni mensili più alte sono pignorabili sulla parte eccedente, nel solito limite di 1/5 (quinto), che non viene modificato.

B - Esempio: pensione di 1.500 euro. A questa rata si sottrae la somma di 672,78 e restano 827,22 euro, sui quali si applica il quinto. Con il risultato che sulla pensione viene prelevato l'importo di 165,44 euro al mese.

**Pensione su conto corrente.** Regole un po' differenti nei casi in cui la pensione viene dall'Inps accreditata sul conto corrente, che il pensionato ha acceso presso la posta o la banca. La normativa è diversa a seconda del momento in cui la pensione viene accreditata sul conto, e cioè se prima o se dopo la data stabilita del pignoramento.

Se la pensione è accreditata prima del pignoramento: in questo caso diventa intoccabile la somma pari al triplo dell'assegno sociale e cioè 1.345,56 euro. E diventa pignorabile l'eventuale eccedenza, tutta intera senza applicazione del sistema del quinto.

Se invece la pensione viene accreditata dopo il pignoramento, si torna al sistema sopra delineato e cioè: a) sono intoccabili i primi 672,78 euro; b) l'eccedenza è pignorabile di nuovo nei limiti di 1/5 (quinto).



# Finanza: Vigilanza per difendere i nostri risparmi

**T** Agostino Marazzini (Tesoriere nazionale Anse)

Le vicende finanziarie di questi ultimi mesi hanno portato alla ribalta della stampa quotidiana sia i problemi legati al **debito pubblico**, in particolare sulla sua sostenibilità, sia quelli legati **al salvataggio delle banche e delle imprese di investimento** entrate in fase di dissesto perché divenute insolventi.

Per quanto riguarda il nostro Paese i due problemi sono intrecciati tenuto conto che il debito pubblico italiano è detenuto per il 50-60% da banche e assicurazioni italiane, il 10% da risparmiatori italiani e la restante parte da operatori esteri.

Il complesso tema è stato trattato a livello con, principalmente con i seguenti provvedimenti:

1. il trattato istitutivo del "*Meccanismo Europeo di Stabilità - MES*" stipulato il 2 febbraio 2012, in vigore dal 1° gennaio 2013 e recepito dall'Italia con la legge 116/2012; tale regolamento prevede l'obbligo dell'inserimento delle *clausole di azione collettiva (CACs)* nei regolamenti di emissione dei titoli di Stato, aventi, all'emissione, una durata superiore ai dodici mesi;
2. la Direttiva sul "*Risanamento e la risoluzione delle banche (Banking Recovery and Resolution Directive - BRRD)*" che entrerà integralmente in vigore in tutta Europa il 1° gennaio 2016, in corso di recepimento in Italia, che prevede il coinvolgimento degli azionisti e di alcune tipologie di creditori nel salvataggio delle banche/intermediari in difficoltà prima di un eventuale intervento statale.

Le clausole di azione collettiva (CACs) consentono ad una maggioranza qualificata di investitori di modificare i termini di pagamento di un titolo, in maniera giuridicamente vincolante per tutti i detentori del titolo stesso, al fine di evitare il *default* e

di facilitare una *ristrutturazione* ordinata del debito sottostante.

Le CACs sono state inserite, a partire dal gennaio 2013, in tutte le emissioni dei titoli di Stato *con durata iniziale superiore a dodici mesi* effettuate da Paesi dell'area euro, secondo un modello standardizzato che garantisce i medesimi effetti giuridici nell'ambito delle diverse giurisdizioni dell'area.

In Italia la materia, introdotta con la legge 116/2012, è regolamentata dal decreto del Ministero dell'Economia e Finanze n. 96717 del 7 dicembre 2012, che descrive le procedure da seguire per apportare modifiche ai termini ed alle condizioni dei titoli che comportino, tra l'altro, il cambio della data in cui ogni ammontare è pagabile; la riduzione di qualsiasi ammontare pagabile, compresi quelli insoluti; il cambio del metodo di calcolo utilizzato per determinare qualsiasi ammontare pagabile; la riduzione del prezzo di rimborso; la modifica di qualsiasi data in cui i titoli siano rimborsabili; il cambio della valuta o del luogo di pagamento di qualsiasi ammontare pagabile; la modifica dell'ordine di preferenza o della grado di priorità nei rimborsi (c.d. *seniority*) del titolo.

La parte prevalente del debito pubblico italiano è formato dall'insieme dei titoli di Stato raggruppati nelle seguenti cinque categorie di titoli:

1. Buoni Ordinari del Tesoro (BOT);
2. Certificati del Tesoro Zero coupon (CTZ);
3. Certificati di Credito del Tesoro (CCT; CCTeu);
4. Buoni del Tesoro Poliennali (BTP);
5. Buoni del Tesoro Poliennali Indicizzati all'Inflazione Europea (BTP€i).

Ad eccezione dei BOT, le emissioni successive al 1° gennaio 2013 delle altre categorie contengono le

clausole CACs e pertanto potenzialmente possono essere coinvolte in una ipotetica ristrutturazione del debito pubblico italiano che, in questa situazione caratterizzata da bassi tassi di interesse, non appare ancora un pericolo imminente.

Quando però l'Europa tornerà a crescere, i tassi di interesse torneranno a salire e la sostenibilità del debito pubblico italiano potrebbe divenire un problema da affrontare.

**Dobbiamo pertanto renderci conto che l'investimento in titoli di Stato, italiani e degli stati appartenenti alla comunità europea, non deve più essere considerato un investimento privo di rischio e quindi prima di acquistare titoli di Stato diversi dai BOT è meglio informarsi se contengono o meno le clausole CACs.**

**Il secondo elemento dell'intreccio è costituito dall'intervento sulle banche in difficoltà.** In proposito la direttiva europea BRRD introduce in tutti i Paesi europei regole armonizzate per prevenire e gestire le crisi delle banche e delle imprese di investimento (in seguito per brevità *banche*) affidando specifici compiti alle *autorità di risoluzione nazionali* (per l'Italia la Banca d'Italia) ed europee (*Comitato Unico di Risoluzione e Comitato delle autorità di risoluzione dell'Autorità Bancaria Europea - EBA*). La finalità della direttiva è di evitare liquidazioni disordinate, che amplifichino gli effetti ed i costi di eventuali crisi, dotando le Autorità competenti di strumenti che consentono un intervento preventivo ed efficace, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario e limitando la possibilità di interventi pubblici di salvataggio.

La direttiva affida alle Autorità di Risoluzione il compito di approvare i piani di risanamento, intervenire tempestivamente ai primi segni di deterioramento della banca, nei casi più gravi con la rimozione degli organi amministrativi e/o dell'alta dirigenza e con la nomina di amministratori temporanei.

**Sottoporre una banca a *risoluzione* significa avviare un processo di ristrutturazione gestito dalle *autorità di risoluzione* tendente ad evitare interruzioni dei servizi essenziali ed a ripristinare le condizioni di sostenibilità della banca. L'alternativa alla risoluzione è la *liquidazione della banca stessa*.**

Fra gli strumenti di risoluzione previsti in questa sede ci interessa analizzare *il salvataggio interno (bail in)* in quanto coinvolge direttamente clienti, detentori delle obbligazioni della banca ed azionisti della banca introducendo il concetto di "*compartecipazione*" dei correntisti e degli investitori nel salvataggio della banca. Tale strumento, al verificarsi delle condizioni di risoluzione, *consente alle autorità di disporre la riduzione del valore delle azioni e di alcuni crediti o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in misura sufficiente a ripristinare un'adeguata capitalizzazione della stessa: il tutto senza costi per i contribuenti.*

Il meccanismo si applica seguendo una gerarchia logica che prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le perdite/la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse di una categoria si passa ad intaccare quelle della categoria successiva.

Il meccanismo colpisce nell'ordine:

1. **gli azionisti** riducendo o azzerando il valore delle azioni;
2. i detentori di titoli subordinati;
3. **gli obbligazionisti**;
4. **le persone fisiche e le piccole e medie imprese con conti correnti o conto depositi in contanti superiori a 100.000 Euro**;
5. il fondo di garanzia dei depositi che interviene al posto dei depositanti protetti.

Sono invece **esclusi** dal *salvataggio interno*:

- i depositi fino a 100.000 Euro;
- le passività garantite (es.: le obbligazioni protette o *covered bond*; certificati di deposito coperti dal Fondo di garanzia);

- i debiti verso dipendenti, fisco, enti previdenziali, fornitori;
- il contenuto delle cassette di sicurezza ed i titoli della clientela detenuti in un conto apposito.

Dal 1° gennaio 2016, data di entrata in vigore della direttiva, l'investitore persona fisica (c.d. *clientela al dettaglio o retail*) deve prestare estrema attenzione:

- alla compilazione dei questionari predisposti dalle banche per l'attribuzione del *profilo di rischio* al singolo cliente, in quanto tale profilo definisce indirettamente le tipologie di investimento che la banca può proporre al cliente;
- ai rischi propri di alcune tipologie di investimento, rilevabili dai regolamenti e dai documenti di emissione degli stessi, prima di procedere alla loro sottoscrizione;

- all'andamento della gestione della banca di cui siano possessori di titoli (azioni, obbligazioni, ...).

A loro volta le banche, al cliente persona fisica che intende investire in titoli della banca stessa o di altre banche, dovrebbero proporre i *certificati di deposito*, che sono coperti dal Fondo di garanzia, in luogo delle obbligazioni, soggette invece alla procedura di risoluzione.

Gli strumenti di debito diversi dai depositi dovrebbero essere riservati agli investitori più esperti, soprattutto quando si tratta di strumenti subordinati, ossia quelli che sopportano le perdite subito dopo gli azionisti.

Per ulteriori precisazioni tecniche, rinvio allo specifico Foglio informativo recentemente predisposto sulla materia.





# Voci dall'Anse

## SEZIONE LOMBARDIA

### Avvicendamento del Presidente della Sezione Lombardia

**T** Anse

Il Comitato direttivo della Sezione Lombardia ha deliberato, il 1<sup>a</sup> Settembre, la sostituzione del Pre-

sidente della Sezione Giuseppe Buraschi, dimissionario, con il Socio Giorgio Breviglieri che ha lasciato la carica di Responsabile del Nucleo di Lodi.

L'Associazione manifesta a Giuseppe Buraschi il proprio apprezzamento per la pluriennale attività svolta, con competenza e dedizione, a favore dell'ANSE Lombardia e formula a Giorgio Breviglieri i più cordiali auguri di buon lavoro.

## CARTOLINE DAL TERRITORIO

## SEZIONE SARDEGNA

### Sardegna: il Raduno va!

**T** Luciano Sanna

Anche quest'anno il nostro Raduno ha registrato un buon successo, confermato dalla presenza di oltre 150 partecipanti, nonché con la presenza del Presidente nazionale Franco Pardini.

Il sito di Arborea, baricentrico rispetto alla provenienza dei Soci e felicemente sperimentato nella recente manifestazione nazionale, non ha tradito

le attese riservandoci un'accoglienza calorosa e curata. Il "format" del nostro evento, molto gradito dai Soci, prevedeva una cena conviviale (sabato 12) ed una giornata (in questo caso domenica 13) ricca di eventi tutti mirati a favorire lo stare assieme.

Il Raduno, come ha ricordato nel saluto di benvenuto il Presidente di Sezione Sanna, è occasione per rivedersi, ricordare, riallacciare contatti che si erano allentati. E la cena serale, cui ha fatto seguito un ap-



Severa Cadoni e Franco Pardini

prezzato programma di animazione, sono serviti egregiamente allo scopo.

La domenica prevedeva la S. Messa, nella pittoresca e suggestiva chiesa parrocchiale di Arborea (progettata dall'architetto milanese Bianchi, costruita in stile neo-romanico con molti elementi dell'architettura padana e delle valli dell'Adige che la rendono pressoché unica in Sardegna) e successivamente, la Manifestazione "Giornata del Senior Elettrico", preceduta da una riunione informale dei componenti l'Assemblea di Sezione che si è ritenuta opportuna per dibattere talu-

ne problematiche associative, che saranno poi riprese nelle sedi istituzionali.

La Manifestazione è stata innanzitutto l'occasione per ritrovarci tutti assieme, parlare della nostra Associazione e, soprattutto, premiare i Soci – per la verità, in quest'occasione la parte largamente prevalente era costituita da Socie – che più assiduamente partecipano ai nostri eventi dando quindi un apprezzato contributo alla nostra vita associativa.



L'omaggio offerto ai premiati – un vaso di ceramica con elegante copertura di sughero – è stato molto apprezzato.

Nel corso del pranzo, che, di fatto, conclude il Radu-

no, a tutti i partecipanti è stato offerto un vasetto di miele della nostra terra, sempre molto gradito.

Ce ne siamo andati contenti e con un pò di malinconia, pronti, però, a ritrovarci per il prossimo anno.

## Si fa presto a dire Sardegna

**T** Carlo Ghironi

Un pò per abitudine o curiosità, quando visitiamo un nuovo territorio, ci piace approfondirne la conoscenza. E così, anche quest'anno, di ritorno dalla Manifestazione Nazionale di Arborea, ci ha attratto un titolo curioso, ma non troppo: "In Sardegna non c'è il mare" (dello scrittore giornalista Marcello Fois, Editori Laterza). L'autore parte dalla sua terra, la Barbagia, per parlarci della Sardegna e dell'Italia facendo saltare in aria tante idee preconfezionate, tipo quella della selvaggia arretratezza: abbiamo ben presente la rituale minaccia di qualche anno fa negli uffici pubblici: "ti sbatto in Sardegna", una terra senza storia e fuori dal mondo. Ma non è così, si compone invece di diverse entità, di cui la Barbagia è una delle tante e i sardi come popolo si sentono uniti dal mare che li circonda: da lì verranno le ricchezze ma anche le invasioni. Il mare come prigioniero e contemporaneamente via per la libertà: racconta che quando si sbarcava a Civitavecchia il viaggio sembrava finito, qualunque fosse la destinazione. Il padre dell'autore, tipico esemplare dell'isola senza mare, lo vede per la prima volta negli anni cinquanta quando è assunto nei disinfestatori ai tempi della malaria. All'epoca, le spiagge erano intatte, mare limpido e animali a riva: le proprietarie, tutte figlie femmine, erano le eredi di poderi a mare perché improduttivi, e stiamo parlando della futura Costa Smeralda! Così il mondo estremo era a pochi chilometri da casa, superate le creste montuose, e quella breve distanza corrispondeva ad un viaggio immenso, ma nell'altipiano l'aria era salubre e si ignorava l'esistenza stessa delle zanzare.

La Sardegna è sempre stata di qualcun altro fuorché dei sardi: sfruttata da Spagnoli, Francesi, Piemontesi ed infine gli Italiani che a partire dall'Unità Nazionale l'hanno usata come serbatoio di carne da guerra. Anche il generale Lamarmora, che l'aveva girata da nord a sud, dovette ammettere che è un continente con diversi usi e costumi. Un nord burocratizzato, fucina di politici e un sud ricco, agricolo e minerario, granaio di Roma, ma anche sede di tutte le economie isolate tramite il porto di Cagliari. E poi il centro, Sardegna nella Sardegna, inaccessibile, boscosa e pastorale.

Le guerre in cui lo stato italiano si impegna specificano il ruolo della Sardegna come serbatoio di carne da guerra con il mito del sardo guerriero da affiancare a quello del sardo bandito; per tutte queste ragioni il sardo non dovrebbe omologarsi, ma mantenere una specificità di orgogliosi, emigranti, banditi, pastori, matriarche, coloni, contadini, menti fini, presidenti della Repubblica, fondatori di partiti, carabinieri, poliziotti, pescatori, soldati.

La scrittrice Grazia Deledda, vissuta tra otto e novecento, nonché Premio Nobel per la letteratura, insisteva sul riappropriarsi di una cultura propria sarda e barbaricina, sull'ansia del riscatto. Tuttavia parecchi critici italiani avanzavano riserve sul valore delle sue opere e i primi a non comprendere la Deledda furono i suoi stessi conterranei.

Le sue opere le procurarono le antipatie degli abitanti di Nuoro, in cui le storie erano ambientate. I suoi concittadini erano infatti dell'opinione che descrivesse la Sardegna come terra rude, rustica e quindi arretrata, eppure il suo riconoscimento andava proprio ai sardi che prima non esistevano. E proprio questo orgoglio fa dire all'autore del libro, in conclusione, che quando crede di essere definitivamente partito, gli basta un sapore o un odore, una frase per riportarlo a casa.

## SEZIONE UMBRIA

**T** Sonia Fossarelli

### I Soci s'incontrano ad Amelia

L'incontrarsi rimane per i Soci Anse un importante momento di aggregazione e confronto: tipico di Anse Umbria farlo nel consueto Raduno Natalizio, ma sta diventando una tradizione il Raduno Itinerante Estivo giunto quest'anno alla sua terza edizione. Lo scorso 20 Settembre i Soci si sono ritrovati ad Amelia, uno dei gioielli dell'Umbria, in una giornata all'insegna dell'arte e della convivialità.

La piccola cittadina umbra in provincia di Terni (conta appena 11 mila abitanti) è ricca di storia e tradizioni e si mostra, ricordando una ben nota canzone, "distesa come un vecchio addormentato" sulle colline dell'appennino umbro-laziale, nella parte sud-ovest della regione sui Monti Amerini.

Fondata secondo la tradizione dal re Ameroe, si data la nascita di Amelia al 1134 a. C., ma si hanno testimonianze che il territorio era abitato già nell'età del bronzo e che fu attivo centro di scam-

bi e commerci in età preromana. Dimostrazione dell'età della città sono le imponenti mura poligonali che la circondano, databili al IV-III secolo a. C., che inglobano nella parte alta della cittadina il tratto detto Megalitico risalente al VII-VI secolo a. C., riconoscibile dalla irregolarità dei blocchi. Formate da massi incastrati tra loro senza l'ausilio di malte cementizie, in alcuni punti le mura si spingono ad una profondità di 3,5 metri rispetto al piano di calpestio e presentavano ben sei accessi alla città, di cui quattro utilizzati a tutt'oggi. Degli altri due accessi rimane come testimonianza il taglio sulla muratura ma probabilmente antiche modifiche alla viabilità ne hanno determinato la chiusura. Ancora oggi si entra dalla Porta Romana sopra la quale si trova la statua della Madonna posta a protezione della città dopo il terremoto del 1703.

Si sa che Amelia è stata tra le città umbre più importanti in epoca romana, ma non è ancora chiaro se venne assunta a Municipio con la possibilità del conio di moneta propria; indubbia è la ricchezza dei reperti storici di tale epoca trovati in questa area. Centro importante anche in età medievale, durante la manifestazione del Palio dei Colombi che si tiene ogni anno viene rievocato l'invio di un Podestà da Roma in tale periodo. Lo stemma della città porta la sigla A.P.C.A., *Antiani Populi Civitatis Ameria*, trasformato in *Ameriae Populum Concordia Amplectatur* (La Concordia Riunirà il Popolo di Amelia) quando con il Decreto dell'Aprile 2007 Amelia ha assunto ufficialmente il ruolo di città.

Interessante il Museo Civico Archeologico e la Pinacoteca "Rosa" ospitati nell'ex Collegio Boccarini, con numerosi reperti di rilevante interesse storico ed artistico disposti su tre piani che ripercorrono la storia della città dalla nascita alla definitiva cristianizzazione. Dalla vista dei reperti più antichi conservati al piano terra si sale al primo piano dove l'interesse del visitatore è inevitabilmente catturato dalla statua del Germanico, anche se rilevanti sono tutte le testimonianze del periodo romano qui conservate.



I frammenti della statua bronzea del Germanico vennero alla luce nel 1963 a seguito di lavori civili al di fuori della cinta muraria; il personaggio rappresentato viene quindi identificato come Nerone Claudio Druso Germanico, valente militare e uomo sensibile destinato al trono imperiale. Nato a Roma nel 15 a. C., Nerone Claudio ereditò il titolo di Germanico, già conferito al padre a seguito della campagna contro i germani del 19-13 a. C. Adottato da Tiberio dopo la morte del padre, Germanico inizia e si distingue nella carriera militare, ma muore nel 19 d. C. in Siria a seguito di una malattia sconosciuta dopo essere stato inviato in oriente per sedare la sommossa guidata dal Re Artabano II.

La statua poggia sulla gamba destra e la gamba sinistra appare piegata; ai piedi indossa calzari di pelle e dalle spalle scende una tunica di lino, il busto è protetto da una lorica decorata che termina con una doppia serie di *Pteruges*, le frange che formano il tipico gonnellino. La testa del Germanico è lievemente girata verso il braccio destro, proteso nel tipico gesto della *adlocutio*, il discorso formale rivolto dai Consoli e dai Generali alle loro truppe quale incitamento prima di una battaglia o dagli Imperatori per la nomina di un successore, mentre il braccio sinistro appare piegato al gomito e la mano sinistra tiene la lancia e le pieghe del mantello.

Da notare la ricca decorazione della corazza, ornata nella parte posteriore da due figure femminili intorno ad un candelabro e nella parte anteriore dalla figura di Scilla, dalla particolareggiata scena dell'agguato di Achille a Troilo, da due Vittorie Alate in volo verso il centro e da elementi vegetali nella parte bassa. Dalla copiosità degli elementi raffigurati associamo Germanico alla figura di Alessandro Magno, di cui Achille era l'eroe prediletto, e la figura di Troilo alla morte prematura di Germanico. Tra le numerose opere conservate nel Museo Civico doveroso citare il Capitello figurato, probabilmente dedicato alla vittoria di Augusto ad Azio, la pregevole Ara Neoattica, altare a base circolare, il

Thesaurus, contenitore in cui veniva raccolto l'obolo dei fedeli probabile antenato della cassetta delle offerte, il Leone Funerario custode della tomba e della pace del defunto e soprattutto l'Erma del Dio Termine, opera dai lineamenti poco delineati utilizzata per delimitare e proteggere i confini dei campi.

Numerose e pregevoli le opere della parte Pinacoteca; ricordiamo tra tutte la Tavola di Sant'Antonio Abate, protettore degli animali domestici, qui raffigurato con il bastone, la campanella e la Tau. Nel dipinto scorgiamo il Porcellino, animale il cui grasso veniva utilizzato per lenire il bruciore del Fuoco di Sant'Antonio di cui oggi si sa essere dovuto all'Herpes zoster. Di tale opera di Piermatteo da Amelia venne trovato il documento datato 1474 nel quale è stabilito il finanziamento concesso per la realizzazione della tavola.

Tra le architetture della città è doveroso citare il Duomo, con la particolare torre campanaria a base dodecagonale in ricordo dei dodici apostoli databile alla prima metà dell'XI secolo, il Palazzo Farratini ed il Teatro settecentesco, interamente in legno e con i meccanismi originali tuttora funzionanti, più volte utilizzato come set cinematografico.

Tra le aree archeologiche della zona ricordiamo la Necropoli Preromana ricca di pregevoli corredi funerari e il villaggio del IX secolo a. C., venuto alla luce nel 2006 in seguito al crollo di un tratto di mura.

## La giornata del Senior

Sempre viva e significativa la partecipazione alla Giornata del Senior Enel, giunta quest'anno alla sua XVII edizione, ospite del Salone d'Onore della Giunta Regionale dell'Umbria nel segno dell' "Impegno costante nel trasmettere l'arte del vivere e la cultura della solidarietà. Vivere senza dimenticare per amore delle nuove generazioni". Nel presentare l'evento il Presidente Anse Umbria Enzo Severini pone l'accento su come "lavoro e solidarietà, impegno sociale e civile possono coniugarsi per



dare un contributo importante al bene comune”; sentiti anche gli interventi dell’Assessore Regionale Fernanda Cecchini, dell’Assessore del Comune di Perugia Francesco Calabrese, del Presidente del Capitolo della Cattedrale monsignor Fausto Sciurpa e del responsabile Enel Distribuzione Umbria Francesco Fattibene e del Vicepresidente Nazionale Anse Giovanni Pacini.

Durante la suggestiva cerimonia condotta da Riccardo Clementi di Enel Relazioni Esterne sono stati insigniti del titolo di Senior Enel i dipendenti Maurizio Gini, in servizio presso Enel Distribuzione Spoleto e Marco Pacioselli, in servizio presso Enel Distribuzione Perugia.

Premiate anche Adua Cecchetti, moglie di Giancarlo Curti che ha prestato servizio a Perugia fino al 1982, e Marcella Piantoni, moglie di Faliero Allegretti che ha prestato servizio a Villavalle fino al 1994.

Sono stati inoltre premiati i pensionati Antonio Bartoccini ex dipendente dell’Agenzia di Perugia,

Gianfranco Buini ex dipendente della Zona di Perugia, Oscar Dionigi ex dipendente dell’Agenzia di Perugia, Vellelmo Livi ex dipendente della stazione di Villavalle, Rosa Murgia ex dipendente della Zona di Terni, e Natale Vergari ex dipendente del Distretto Umbria.

Ai premiati, che si sono particolarmente distinti nel tenere alto lo spirito che contraddistingue l’Associazione, una targa ricordo di ANSE.





## SEZIONE VENETO

### Tutti in laguna! Raduno regionale 25 settembre 2015

**T** Francesco Cibirin

Le preoccupazioni per l'organizzazione di questo raduno sono state proporzionali al numero dei partecipanti, ma si sono rapidamente dissolte perché l'evento è stato un successo.

Intanto per i partecipanti: oltre 600, numero mai raggiunto, a mia memoria, per un raduno regionale, poi per lo svolgimento della manifestazione, interamente dedicata ad una esplorazione della laguna, proponendo un itinerario che gli stessi residenti in laguna hanno molto apprezzato. Su tre confortevoli barche ci siamo infatti imbarcati dall'attracco di Fusina, in direzione Chioggia per poi risalire verso nord e ritornare, mi verrebbe da dire trionfalmente, attraverso il canale della Giudecca al punto di partenza. Ovviamente, i servizi di bordo sono stati molto curati e direi di sicuro sostegno per l'apprezzamento dello splendido panorama: l'aperitivo ed il pranzo sono stati infatti sommersamente graditi. Per ragioni di spazio non posso

descrivere tutti i luoghi attraversati: desidero comunque citare Valle Zappa, una delle valli più ricche di avifauna con il suggestivo Cason Zappa, costruito negli anni 20 secondo lo stile delle bicocche olandesi ed arricchito da una torre un tempo utilizzata per l'avvistamento della selvaggina. Dopo una pausa in terraferma, a Chioggia, ci siamo diretti a Nord fiancheggiando Pellestrina e il Lido per poi arrivare all'estremità della laguna dove sono state installate le strutture del Mose, dalle quali ci si è diretti verso il bacino di San Marco, ammirando le isole che ne accompagnano l'avvicinamento: Santa Maria delle Grazie, San Clemente, San Servolo e San Lazzaro.

Il rientro, come ho detto, è avvenuto attraverso il Canale della Giudecca.

Naturalmente, l'euforia suscitata dal panorama non ci ha impedito di assolvere alcuni graditi adempimenti, tra i quali voglio ricordare la premiazione di taluni Soci, anche dei Responsabili di Nucleo, particolarmente attivi nella partecipazione alla vita associativa. Era presente anche il nostro Presidente nazionale, che accoglie sempre molto volentieri i nostri inviti.

Per il prossimo anno sarà dura fare meglio, ma ce la metteremo tutta.



## SEZIONE TOSCANA

### Grosseto: Raduno Regionale Anse Toscana

**T** Carlo Ghironi

La città di Grosseto, capitale della Maremma Toscana, ha accolto con calore l'annuale raduno dei Soci della Toscana: all'ingresso della città, porta Corsica, l'Assessore Arsenio Carosi, già nostro collega e Socio, ci dava il benvenuto a nome dell'Amministrazione.

In una amena e tranquilla mattinata di sole, circa 130 Soci provenienti dai luoghi più lontani della regione, come la Lunigiana, Massa, Viareggio, Pisa, il Valdarno, Firenze e poi Cecina e Follonica, divisi in gruppi, hanno visitato il centro storico della bella cittadina: ordinata, pulita e con attrattive interessanti. Dopo il Duomo, piazza Dante per ammirare il bel Palazzo Aldobrandeschi, sede della Provincia, poi il Palazzo comunale, la Chiesa di San Francesco ed infine le emozionanti e imponenti mura medievali, ben conservate, che ornano il centro storico.

A fine mattinata, presso l'auditorium dell'Hotel Granduca, si è svolto il momento istituzionale: dopo la proiezione di un breve filmato per condividere i momenti salienti di un anno di attività dell'Associazione, il Presidente della Sezione Toscana, Laurentino Menchi, ha salutato i numerosi ospiti e Soci presenti.

Poi Carosi ha evidenziato il valore dell'associazionismo in una categoria molto unita come quella degli elettrici e Alberto Taiti, Console Regionale – Federazione "Maestri del Lavoro d'Italia" ha ricordato l'importanza degli anziani nel trasmettere l'esperienza professionale maturata alle nuove generazioni che entrano nel mondo del lavoro.

Quindi l'intervento più atteso, quello della Dottorssa Cristina Cofacci, Responsabile Organismi Sindacali Internazionali Enel, ospite d'Onore dell'evento, che con simpatia e semplicità ha illustrato l'ambizioso e complesso progetto di ricambio intergenerazionale del personale tecnico all'interno dell'Enel, denominato "Progetto Scuola – Lavoro", destando molto interesse tra i presenti. Primo caso di apprendistato in Italia, portato avanti con l'Istituto Tecnico Meucci di Firenze, che prevede l'assunzione di 145 apprendisti. Scopo primario del progetto è quello di velocizzare l'iter di professionalizzazione aziendale, valorizzando la formazione scolastica e il training svolto con il nostro personale dipendente. L'obiettivo è la necessità di preservare i livelli occupazionali assicurando comunque incrementi di produttività e razionalizzazione dei processi.

A conclusione della mattinata, un momento di commozione quando il Vice Presidente nazionale

Giovanni Pacini ha consegnato una targa ricordo alla signora Norma in memoria del marito scomparso, nostro collega e Socio, con questa dedica: *"Attilio Cofacci, un uomo che dedicò la vita alla famiglia, all'Enel e all'Anse che lo ricorda con grande stima e affetto, nell'occasione del Raduno Regionale dei Soci della Toscana"*.

È il caso di dire che l'impegno dei padri è portato avanti dall'attività dei figli.

Per finire in allegria, a sorpresa, il Socio Italo Forfori, pittore, ha donato al Presidente Menchi un simpatico ritratto, per ringraziarlo dell'im-

pegno e tenacia profusi nell'organizzazione di così importanti e gratificanti eventi.

Dopo il pranzo tipico maremmano, i gruppi si sono spostati a Massa Marittima per una visita culturale della bella città. Adagiata su un colle panoramico, racchiude entro una cinta muraria ben conservata, uno dei complessi urbanistici e architettonici più ri-



Giovanni Pacini e Norma Cofacci



Laurentino Menchi e Cristina Cofacci

levanti della Toscana. Anguste stradine salgono e discendono il colle, conducono a un luogo magico, dove l'armonia delle linee accoglie il visitatore contemporaneo, lasciandolo senza fiato ad ammirare forme e colori senza tempo. Sono riuniti in un medesimo ambiente, la piazza, tutti gli edifici necessari alla vita pubblica di una città dell'epoca comunale (XIII secolo): il Duomo, il Palazzo del Podestà, il Palazzo del Comune, la Loggia del Mercato, e poco più in là la Zecca e la Fonte Pubblica. Il viaggio di ritorno, con un bellissimo tramonto, sospesi tra monti e mare, ha salutato questa sorprendente visita e ancora una volta non è mancato il solito Socio a chiedere se sappiamo dove si andrà il prossimo anno: quale migliore soddisfazione per gli organizzatori.



Arsenio Carosi



## SEZIONE CAMPANIA

### Primo raduno 2015 a Pietrelcina

**T** Rosario Gargano

L'Anse della Sezione Campania ha organizzato il 14 Giugno il primo raduno dell'anno 2015 sul tema *"Il mondo cambia, l'ENEL cambia, l'ANSE DEVE cambiare"* per una riflessione congiunta con i Soci sulle evoluzioni in atto in modo da migliorare la gestione della Sezione e assicurarle un futuro.

Il raduno, che ha visto la partecipazione di circa 180 Soci in rappresentanza di tutti i Nuclei della regione, si è svolto a Pietrelcina, il paese natio di San Pio.



Padre Pio da Pietrelcina, erede spirituale di San Francesco d'Assisi e noto al mondo come il "Frate stigmatizzato", è stato il primo sacerdote a portare impressi sul suo corpo i segni della crocifissione. Padre Pio, al quale il Signore aveva donato partico-

lari carismi, si adoperò con tutte le sue forze per la salvezza delle anime e le sue intercessioni provvidenziali presso Dio furono per molti uomini causa di guarigione nel corpo e motivo di rinascita nello spirito.

Padre Pio da Pietrelcina, al secolo Francesco Forgione, nacque a Pietrelcina, un piccolo paese del beneventano, il 25 maggio 1887 da famiglia poverissima. Il 6 gennaio 1903, a sedici anni, entrò come chierico nell'Ordine dei Cappuccini e fu ordinato sacerdote, nel Duomo di Benevento, il 10 agosto 1910. La sua vita sacerdotale si è svolta dapprima in diversi conventi del beneventano e a partire dal 4 settembre 1916 nel convento di San Giovanni Rotondo dove, salvo poche e brevi interruzioni, rimase fino al 23 settembre 1968, giorno della sua nascita al cielo.

Dopo aver ascoltato la SS. Messa nella Parrocchia di Pietrelcina e visitato i luoghi cari a Padre Pio la comitiva si è recata, per il convegno e il pranzo, in un albergo di Pietradefusi (AV).







Rosario Gargano, Presidente della Sezione, coadiuvato da tutto il Comitato di Sezione ha iniziato la riflessione sul tema del raduno illustrando le slide preparate dal Comitato. Ha lasciato poi la parola ai Soci ed è iniziato un proficuo ed efficace dibattito; infine è stato distribuito un questionario contenente una serie di domande e uno spazio libero in cui i Soci hanno fornito idee e suggerimenti per la gestione della Sezione.

Ultimato il raduno si è pranzato degustando le prelibatezze della cucina irpina beneventana in un clima cordiale e festoso.



Dopo il lauto pranzo la comitiva, sulla strada del ritorno, ha effettuato due fermate: una prima tappa per visitare una fabbrica di torrone nella rinomata località di Dentecane, il cui torrone è famoso in tutto il mondo, ed una seconda tappa a Benevento per visitare la Chiesa di San Gennaro, accompagnati e con l'illustrazione del Parroco Don Gennaro Di Maria, ove sono custodite parte delle ossa del Santo (*Nell'831 il principe longobardo di Benevento Sicone I, assediando la città di Napoli, ne approfittò per impossessarsi dei resti mortali del Santo portandoli a Benevento ma, successivamente, parte dei resti fu riportata dapprima presso il Santuario di Montevergine e successivamente da qui, nel 1497, a Napoli dal principe Alessandro Carafa, vescovo di Napoli, che eresse anche la Cappella del Succorpo nel Duomo di Napoli per ospitarle degnamente*) e alcune reliquie di Papa Giovanni Paolo II.

In serata, soddisfatti e lieti, i partecipanti hanno fatto ritorno alle proprie case dandosi appuntamento per le prossime iniziative della Sezione nonché per il raduno di fine anno.



Da sinistra: Michele Colasanto, Luigia Di Bonaventura, Gennaro Menzione, Rosario Gargano, Giulio Errico, Gennaro Occhiobuono, Giovanni De Paola.

## SEZIONE TRENINO ALTO ADIGE

### Tour delle Langhe

**T** Cristina Saletti

Nel weekend del 23 e 24 maggio scorso alcuni Soci della Sezione del Trentino-Alto Adige sono partiti alla scoperta dei colori e dei sapori del magico territorio delle Langhe piemontesi.

Come sempre la partenza è stata organizzata all'alba da Bolzano, per passare poi da Trento per riunire i due gruppi di Soci un po' assennati, ma desiderosi di intraprendere questo nuovo viaggio.

Dopo un paio di soste tecniche in autostrada si è giunti in provincia di Asti per incontrare la guida e visitare l'abazia di Santa Maria di Vezzolano nel comune di Albugnano, uno dei più significativi monumenti religiosi medievali del Piemonte. Visita che ha conquistato i partecipanti, affascinati dalla

sua particolarità e dagli splendidi affreschi del suggestivo chiostro.

Concluso il gustoso pranzo ad Asti (che ha permesso un primo assaggio delle delizie culinarie di questa terra), è iniziata la visita al centro storico della bella città d'arte, patria del poeta Alfieri, ricca di torri, case-forti e palazzi del periodo barocco, della sua Collegiata e della Cattedrale di Santa Maria Assunta all'interno della quale sono custoditi gli stendardi del Palio di Asti, gara che ha radici medievali e si tiene in onore di San Secondo ogni terza domenica di settembre.

La seconda giornata non poteva che essere dedicata a ciò che rende famosa questa terra: i magnifici scenari delle Langhe, del Roero e del Monferrato, divenuti Patrimonio dell'Umanità "per l'eccezionale esempio di interazione dell'uomo con il suo ambiente naturale". Splendide zone vitivinicole con colline a perdita d'occhio in cui i filari disegnano ordinate geometrie, antichi borghi e castelli arroccati.







Il gruppo di fronte al Castello di Grinzane Cavour

cati sono aree di produzione di vini di eccellenza quali il Barolo, il Barbaresco e la Barbera.

Per cominciare quindi il gruppo è stato accompagnato al castello di Grinzane Cavour. L'imponente maniero medievale simbolo delle Langhe sorge a pochi chilometri da Alba. È famoso per esser stato la residenza dello statista Camillo Benso conte di Cavour che qui fu sindaco per 8 anni; per il museo etnografico con la Torre dei Mestieri che illustrano la storia delle Langhe e per esser la sede dell'Enoteca regionale piemontese, del premio letterario Grinzane Cavour e dell'asta internazionale del prestigioso tartufo bianco.

Il tour è proseguito tra le bellezze del paesaggio con tappa a La Morra, paesino celebre per il suggestivo "belvedere", sulla sommità del colle Monfalletto all'ombra di un maestoso cedro del Libano, dove si può godere di una vista a 360° sui

vigneti del nebbiolo della Bassa Langa e sull'azienda di Cordero di Montezemolo e in una cantina per una speciale degustazione con relativo acquisto di vini.

Presso un agriturismo di Roddino i Soci hanno potuto assaporare un pranzo tipicamente langarolo. Il tempo però è volato veloce e l'ultima tappa alla Torroneria, che doveva concludere in modo più goloso questa gita enogastronomica e culturale, è stata un po' sacrificata per quanto riguarda le tecniche della lavorazione del famoso torrone d'Alba, per il quale si erano viste le numerose coltivazioni di nocciole, ma non sicuramente per l'acquisto di dolci e dolcetti da portare a casa.

I partecipanti sono quindi ripartiti con negli occhi e nel cuore i suggestivi panorami del magico mondo delle Langhe e la voglia di ritornare magari per scoprire e assaporare il famoso tartufo.

## SEZIONE BASILICATA

### Una giornata ad Alta Tensione

**T** Luigi Punzi

Lo scorso 24 giugno, molti Soci della Sezione Basilicata e della Sezione Lucana dell'AEIT, grazie alla disponibilità della Società Terna Rete Italia Spa "Team Tecnico – Unità Impianti Rotonda – Area Operativa Trasmissione di Napoli" hanno potuto assistere tra le montagne del Parco del Pollino alla sostituzione di alcuni distanziatori trinati sull'elettrodotto a 380 kV Laino – Rossano, in modalità LST (lavoro sotto tensione).

Disponibilità e cortesia da parte dei Responsabili tecnici e dell'intera squadra sono stati i fattori che hanno caratterizzato la nostra permanenza sul luogo di lavoro. In particolare il caposquadra, con dovizia di particolari, ha descritto minuziosamente tutte le fasi di lavoro, rispondendo in maniera puntuale ai quesiti che da più parti gli venivano posti.



È stata un'esperienza unica e affascinante; sembrava di essere sul set di un film ad alto contenuto emotivo e spettacolare, dove le varie figure interessate dal lavoro interpretavano in maniera impeccabile il loro ruolo, dando sfoggio della loro professionalità, competenza e affiatamento. Con grande emozione si è assistito alla salita dell'operatore sui conduttori, operazione eseguita con l'ausilio di una scaletta metallica e di corde isolanti tirate a mano dagli operatori al suolo. Il silenzio che ha caratterizzato le fasi di salita e di discesa dell'operatore è stato rotto dal solo rumore dell'arco elettrico sia nella fase di aggancio della scaletta ai conduttori, sia dal suo successivo distacco.

Dopo la pausa pranzo, non poteva mancare una suggestiva passeggiata lungo i sentieri del Parco Nazionale del Pollino per ammirare l'incantevole paesaggio caratterizzato anche dalla presenza dei pini loricati. La giornata si è conclusa con la visita





al Museo naturalistico e paleontologico di Roton-  
da, dove si è potuto ammirare un plastico di circa  
9 mq, che riproduce un complesso snodo ferrovia-  
rio completamente automatizzato con stazioni,  
scambi, incroci di binari, realizzato dal Socio Pino  
Petrosillo al quale va tutto il nostro apprezzamen-  
to per la sua innata abilità, capacità, ingegnosità e  
passione.

Una giornata impegnativa, articolata in tre mo-  
menti, ma estremamente ricca di emozioni, per cui  
un grazie va alla Società Terna Rete Italia Spa, per  
averci dato l'opportunità di assistere ad una fase di  
lavoro alquanto suggestiva, a madre natura che ci  
ha donato dei luoghi incantevoli e all'amico e fe-  
delissimo Socio Pino Petrosillo per aver costituito  
un'attrattiva per i cultori di fermodellismo, per i vi-  
sitatori occasionali e per studenti di scuole di ogni  
ordine e grado.

## NUCLEO DI VITERBO

### Visita all'EXPO 2015 e viaggio sulle Alpi con il famoso Trenino Rosso del Bernina

**T** Sabatino Santucci

Nell'ambito delle iniziative turistiche-culturali il  
Nucleo Anse di Viterbo, ha organizzato dal 25 al  
28 Giugno una visita all'EXPO 2015 di Milano, una  
gita a St Moritz, il viaggio sulle Alpi con il famoso  
Trenino Rosso del Bernina e la visita alla città di Ber-  
gamo.

Il folto gruppo dei partecipanti, 54 tra Soci e fami-  
liari, si è recato di buon mattino in pullman a Fon-  
tanellato, in provincia di Parma, per visitare il Borgo  
Medievale e l'imponente Rocca di San Vitale, una  
Fortezza del 14° secolo, ricca al suo interno di ope-  
re artistiche e testimonianze storiche di pregio.

Il secondo giorno è stato riservato interamente alla  
visita dell'EXPO, che ha come tema: "Nutrire il Pia-

neta, Energia per la vita" e che vede protagonisti i  
Paesi di tutto il Mondo.

Arrivati nei pressi dell'ingresso Merlata, in conside-  
razione anche della grande affluenza di visitatori, ci  
siamo divisi in piccoli gruppi per la visita delle varie  
aree espositive e dei numerosi Padiglioni, sceglien-  
do quelli più interessanti. Uno spettacolo grandioso  
e indimenticabile: una superficie di circa un milione  
di metri quadri e oltre 140 Padiglioni in rappresen-  
tanza di tutte le Nazioni, che si snodano tra il De-  
cumano e il Cardo. Si scorge subito in lontananza  
l'immenso Albero della Vita, che illumina una vasta  
area ed è punto di riferimento per l'intera Esposizio-  
ne. Tutti i gruppi hanno scelto i vari itinerari tematici  
e visitato i siti che hanno ritenuto più confacenti alle  
proprie aspettative e curiosità. Molto spesso, abbia-  
mo dovuto affrontare lunghe code agli ingressi dei  
vari Padiglioni e pertanto la maggior parte dei visita-  
tori ha scelto solamente i più noti e rappresentativi,  
come quelli di: Italia, ONU, Russia, Stati Uniti, Ger-



mania, Francia, Gran Bretagna, Svizzera, Spagna, Emirati Arabi, Cina, Giappone, Messico, Azerbaigian, Kazakistan, ecc. A fine giornata, pur se un po' stanchi, tutti si sono dichiarati molto soddisfatti ed entusiasti sia per la vastità e l'importanza dell'esposizione e sia per le tante cose belle, innovative e interessanti, provenienti da tutto il mondo, che hanno potuto ammirare nei vari siti visitati.

Il giorno successivo è stata la volta di St. Moritz, una delle località turistiche più famose al mondo, situata al centro del magnifico paesaggio tra le montagne e i laghi dell'Engadina.

Dopo la visita guidata della città e il pranzo in ristorante, i Soci sono partiti per Tirano con il famoso Trenino Rosso del Bernina, percorrendo in circa due ore un emozionante e memorabile itinerario, inserito nello straordinario spettacolo naturale con



i meravigliosi panorami mozzafiato, il fascino e la maestosità delle montagne innevate e i caratteristici laghetti delle Alpi Svizzere.

La mitica ferrovia Retica del Bernina, che raggiunge un'altezza di 1.253 metri s.l.m., fu iniziata alla fine del 1800 e

completata nel 1910; si estende per la gran parte in territorio svizzero e collega St. Moritz a Tirano, attraverso un lungo percorso, all'insegna dello stupore e delle forti emozioni, tra alte cime imbiancate, laghi, vallate, gallerie, ponti e viadotti: un vero spettacolo della natura! È stata inserita nel 2008 dall'UNESCO nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità per la gestione del paesaggio di alta montagna e come ferrovie a scartamento ridotto più spettacolari del mondo.

L'ultimo giorno è stato trascorso visitando la città di Bergamo: la Piazza Vecchia, definita "la più bella



Il gruppo nel centro di Bergamo



piazza d'Europa", il Palazzo della Ragione, la Biblioteca Civica, il Duomo e la Basilica di Santa Maria Maggiore, tra l'ammirazione e la meraviglia di tutti i visitatori.

La gita, vissuta da tutti i partecipanti con grande interesse e soddisfazione, si è conclusa a Sirmione, dove, ad attendere i Soci c'era un ottimo pranzo a base di prodotti tipici locali, per poi intraprendere il viaggio di ritorno a Viterbo.

## NUCLEO DI LUCCA

### Il Retone che verrà

**T** Carlo Ghironi

Nonostante il retone non sia ancora tornato al suo posto, ha avuto comunque luogo il tradizionale raduno dei Soci del Nucleo di Lucca, al quale se ne aggregano volentieri alcuni di Massa.



Una giornata amena sull'argine del fiume Arno, Marina di Pisa, a guardare l'agitarsi di muggini giganti senza poterli pescare. Pazienza!, le solerti cuoche avevano ben pensato a provvedere un certo quantitativo di costolette che i bravi fuochisti hanno preparato con cura e sapienza.

Così gli amici convenuti hanno trascorso una giornata di sole settembrina, di fronte al Parco Nazionale di San Rossore, riserva della Presidenza della Repubblica, dove si vedono cinghiali, cavalli ed altri animali allo stato brado avvicinarsi all'acqua per dissetarsi. Barche e yachts di varie dimensioni invece scorrono lungo il fiume, felici di non dover rispettare le norme di navigazione che erano imposte dalla presenza del retone, che chissà mai se tornerà.

Certo una giornata così, senza pesca, in un luogo nato per questo, lascia un po' di amarezza. Ma noi insisteremo con la speranza che l'Arca, attuale proprietaria dell'impianto, recuperi quanto andato perduto e riporti l'interesse per un luogo di aggregazione che facilita la socializzazione di molti nostri Soci e dipendenti della Toscana.



Alla fiamma: Alfredo Fustini e Giovanni Olivieri



## SEZIONE CALABRIA

### Viaggio in Andalusia

**T** Anna Centonze e Francesco Soriquez (le guide)

Dal 6 al 12 luglio, 34 Soci hanno visitato l'Andalusia, guidati prima da Anna Centonze e poi da Francesco Soriquez che con la loro competenza e disponibilità ci hanno fatto vivere momenti indimenticabili.

Si è cominciato con Granada, splendida città contesa per ben dieci anni tra il potere Nazarí e i mitici Re Cattolici Isabella di Castiglia e Ferdinando di Aragona. Nel centro storico abbiamo ammirato luoghi colmi di essenza musulmana come il mercato della Alcaicería e la Madraza, antica università, che si fondono con i desideri di grandezza della nuova città imperiale progettata dai Re Cattolici prima e da Carlo V qualche anno dopo, e che si riflettono nella imponente Cattedrale, per finire sui viali romantici del 1900. Ci siamo soffermati nella Cappella Reale, luogo sacro di sepoltura accuratamente scelto dai Re Cattolici, Filippo il Bello e sua moglie, la sventurata Giovanna la Pazza.

Una mattinata intera del soggiorno a Granada è stata dedicata, ovviamente, alla città nella città, l'Alhambra. Il "castello rosso" di Muhammad Ibn Yusuf Ibn Nasr Ibn al-Hamar, per noi Nasser, che richiama più di tre milioni di visitatori all'an-

no. Abbiamo percorso le diverse tappe storiche di questo immenso palazzo reale nato nel XIII secolo e cresciuto nel tempo tra sultani musulmani e re cristiani, tra splendidi giardini e maestosi saloni. Quindi un gradevole pranzo nel quartiere dell'Albayzin, storico quartiere musulmano di Granada, dove nacque la città secoli orsono e che fu la prima sede del potere dei sultani prima della costruzione dell'Alhambra con la dinastia Nazarí. Dal 1994 è Patrimonio dell'Umanità.

Quindi tappa a Cordoba. La moschea è un monumento unico in Spagna. Un quadrilatero imponente che appena entriamo si rivela come un infinito palmeto, con centinaia di colonne e archi bicolore. Il tempio sacro iniziato secoli orsono dalla dinastia Omeya, fondatori del califfato di Cordoba. Ogni colonna racconta un piccolo pezzo di storia, una dopo l'altra, fino ad arrivare al muro sacro per i musulmani, il mirhab, gelosamente custodito e senza dubbio uno dei protagonisti della visita. E poi, quando uno pensa di aver visto tutto, si avvicina al centro e scopre una luce: quella della Cattedrale cristiana, voluta da Carlo V proprio nel bel mezzo della moschea. Due religioni insieme, nello stesso quadrilatero. Non ci siamo fatti mancare nulla a Cordoba: oltre alla moschea-Cattedrale abbiamo esplorato il quartiere ebraico, culla di illustri personaggi medievali, come Maimonides y Averroes, dotti pilastri che simbolizzano lo sviluppo culturale di Cordoba nei secoli precedenti all'avvento dei







cristiani. Cordoba è la città più calda della Spagna: la chiamano "la padella dell'Andalusia", giacché a quanto pare è così calda che si potrebbe friggere un uovo sull'asfalto.

Prima di raggiungere Cadice sosta a Jerez de la Frontera, terra di cavalli di pura razza andalusa, culla di artisti del flamenco del secolo scorso e capitale del vino.

Una sosta sufficiente per conoscere la sua storia e ammirare le bellezze che custodisce gelosamente: tesori e opere d'arte, tra i quali spicca il quadro della Vergine Bambina di Zurbarán, uno dei massimi esponenti della pittura spagnola.

Quindi Cadice. La "tazzina d'argento" di Machado, con la sua curiosa forma quasi circolare, ricca di cupole e torri, e collegata al resto della penisola mediante una sottile lingua di terra che nei millenni

ha aumentato il suo spessore grazie ai sedimenti trasportati dal Guadalquivir e dal mare. Ma oltre al mare Cadice ci ha mostrato le sue cattedrali, i suoi edifici costruiti in pietra "ostionera", le sue stradine strategicamente orientate per proteggere i viandanti dal caldo, i suoi bastioni difensivi del XVI e XVIII secolo, le sue spiagge, e ovviamente la Pepa, la famosa Costituzione del 1812; a quanto pare la chiamavano "la Pepa" perché, con il ritorno sul trono di Fernando VII che decretò la sua abolizione, era addirittura vietato inneggiare ad essa. Per cui i democratici sostituirono la fase "viva la Costituzione" con "viva la Pepa", diminutivo di Giuseppa, che si festeggia il 19 marzo, proprio il giorno in cui la Costituzione vide la luce.

La città di Siviglia ha offerto prima di tutto la vista del parco di Maria Luisa, il bellissimo giardino pub-

blico semitropicale che proprio in questi giorni festeggiava il centesimo anniversario; a due passi dal parco, passeggiata sotto il portico della gigantesca Piazza di Spagna. La piazza imita le ville palladiane del vicentino perché l'architetto Anibal González era innamorato dell'architettura italiana e la volle reinterpretare negli anni venti.

Molto interessante è stata la visita alla Manifattura Reale dei Tabacchi, oggi università, che conserva intatta l'architettura di metà Settecento: è il luogo dove nacque la figura della Carmen di Prosper Mérimée e di Bizet. Passo a passo ci si avvicina al centro monumentale della città: la Avenida de la Constitución, è in realtà la antica via dei Genovesi, dove gli italiani facevano i banchieri, cambisti e vendevano schiavi e assicurazioni qualche secolo fa. Giro a destra e passando sotto la torre di Abd el Aziz, ci si trova faccia a faccia con la reggia, il famoso Alcázar de Sevilla, reggia da 1500 anni, la più antica d'Europa tra quelle ancora usate da una famiglia reale, centro e origine del Mudéjar spagnolo (in italiano si chiamerebbe architettura morisca). A differenza dell'Alhambra di Granada, la inimitabile fortezza rossa, il palazzo di Pietro I di Castiglia dentro l'Alcazar fu costruito da mani musulmane, ma agli ordini di un re cristiano cui non dispiaceva farsi chiamare sultano e permetteva che nel suo palazzo si citasse migliaia di volte il nome di Allah. La sala del trono lascia senza fiato, usata come set di film storici.

Dal piano terra del palazzo di Pietro I, si cambia



completamente colori e ambiente una volta giunti al palazzo gotico e si comincia a respirare decisamente l'arte italiana.

Nel pomeriggio visita alla cattedrale di Siviglia, che era già la più grande al mondo appena consacrata nell'anno 1506. Nella cattedrale sono stati ricordati alcuni miracoli, tra i quali quello delle sante Giusta e Ruffina che proteggono il campanile durante i terremoti e quello della tela di Sant'Antonio che fu rubata ma che riuscì a tornare da New York. Tra un miracolo e l'altro è stata ammirata la tomba del grandissimo Cristoforo Colombo, l'altare maggiore più spettacolare del mondo e altre meraviglie.

Passeggiata distensiva poi attraverso il quartiere di Santa Cruz, ebraico fino al pogrom del 1391, poi nel Cinquecento e Seicento diventò quartiere degli artisti (Zurbarán, Murillo, Santa Teresa d'Avila), ma si ritrova anche nello scenario operistico (Carmen, il Barbiere di Siviglia, Le nozze di Figaro, Fidelio, Don Giovanni) e letterario (Washington Irving, Prosper Mérimée e i viaggiatori romantici come lui). Qui visse anche Luis Cernuda prima dell'esilio, il poeta che sapeva che il Paradiso perduto della nostra cultura cristiana proviene da quello persiano.

Dopo cena coinvolgente spettacolo di flamenco: pura musica e ballo per oltre un'ora, senza microfoni né camerieri, a cappella e senza rete!

È stata poi la volta di Ronda e Malaga. La strada da Siviglia a Ronda è molto bella con un panorama piacevolissimo. Passeggiata a Ronda con viste spettacolari, inoltre visita nell'Arena (Real Maestranza de Ronda) ovvero la Plaza de Toros dove s'impara come vivono le ultime ore prima della corrida cavalli, tori e toreri, la storia delle corride e l'origine di questa tradizione.

Infine trasferimento a Malaga, del cui centro sono stati visitati gli angoli più suggestivi: 200 foto con Pablo Picasso proprio sotto casa sua, e visita alla chiesa dove ogni anno, per Pasqua, Antonio Banderas insieme agli altri facchini si montano in spalla il palio della Vergine e lo portano in processione per le vie di Malaga la Domenica delle Palme.

## L'angolo della lettura

### La spiaggia delle gazze

**T** Luciano Martelli

Ada Grecchi torna alla scrittura con un romanzo breve, intenso e imprevedibile come imprevedibile è la vita di noi tutti.

Infatti è difficile, per non dire impossibile, non riconoscersi in qualcuna delle situazioni descritte nei 48 capitoli delle 157 pagine.

Perché questi numeri? Per affermare che il romanzo, nella sua apparente brevità e scorrevolezza giornalistica di scrittura, riassume le umane passioni, presenti, passate e i loro suoni quali eco di nostalgie, rimpianti e desideri.

L'inquietudine umana è colta interamente negli stati d'animo del protagonista, Andrea, anche se poi si duplicherà fino a quadruplicarsi in ognuno dei quattro personaggi maschili del romanzo.

Certamente il freddo e la nebbia di Milano deprimono al pari della routine giornaliera di famiglie ormai ridotte a presepi di rapporti; poi il dramma della perdita del lavoro, inutilità e frustrazione, ma in fondo al cuore quello che l'uomo cerca o meglio sogna dai tempi di Omero è l'amore, quell'amore talmente perfetto da ritenerlo inesistente se non nei motteggi di Paolo e Francesca.

Allora scatta la voglia di fuggire e isolarsi lontano. Guadalupe, un altro mondo più calmo fatto di sole, mare e tempeste con la presenza di tangibili magie. Nell'isola vi è la spiaggia delle gazze dove, secondo la tradizione, si arriva soli e si riparte in due.



Così avverrà tra vita e morte accettate con laico pragmatismo, malattie e dolori, colpi di scena di frane e tsunami, accettazione del diverso dove il regista non è il caso, ma quello che Dante definisce il vero amore, fatto non di sola attrazione fisica, ma anche di rispetto e comprensione.

Si teme sempre che la felicità abbia un tempo misurato tendente al breve, ma quando è prodotta da sani equilibri sa rigenerarsi in nuove speranze.

È un romanzo da leggere perché genera emozioni e sensazioni positive, forse surreali ma altrimenti il sogno a che servirebbe?

Brava Ada che ci hai messo anche qualcosa di tuo.



## Passato e futuro della formazione tecnica industriale

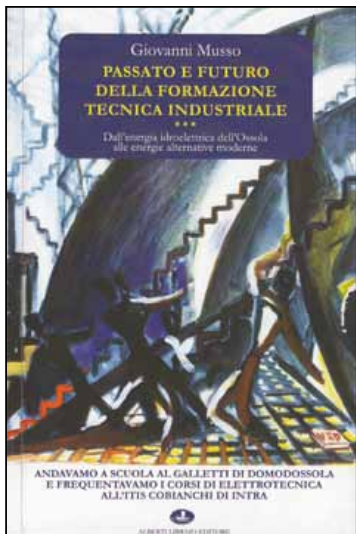
**T** Sergio Meloni

Il libro scritto dal Socio Giovanni Musso è perfettamente aderente alle finalità della nostra Associazione "... contribuire alla promozione dei lavoratori anziani e costituire il ponte tra loro e le giovani generazioni ...".

Attraverso la sua storia personale dal periodo formativo alle numerose esperienze lavorative l'autore illustra l'evoluzione delle tecnologie e dell'industria elettrica in Italia con particolare riferimento al territorio ossolano che vide il fiorire di iniziative idroelettriche che furono parte importante dell'industrializzazione dell'intero Piemonte.

La finalità del libro è infondere speranza nei giovani, attualmente spesso disorientati nelle scelte scolastiche e sottolineare come oggi, ancor più di ieri sia imprescindibile il connubio tra conoscenze tecniche e quelle "correlate".

Giovanni Musso, astigiano d'origine, ha vissuto l'adolescenza e il periodo formativo in Val d'Ossola. Dopo il diploma è entrato nell'industria elettrica con incarichi diversi tra Piemonte e Liguria, conseguendo in seguito anche la laurea breve in amministrazione aziendale.



## Luigi Pirroni. Storia e Storie del Bacino Alto Flumendosa

**T** F. P.

Mi è stato fatto omaggio di questo interessante libro durante la mia recente partecipazione al Raduno dell'Anse Sardegna e mi sembra giusto raccontarlo, seppur a grandi linee, ai nostri Soci.

Luigi Pirroni è un nostro collega, da

poco tempo pensionato, che ha passato quasi 40 anni lavorando nel settore degli impianti elettrici. Nel libro ricostruisce la storia che ha portato alla costruzione di tale complesso, il Bacino dell'Alto Flumendosa appunto, impianto fondamentale per l'economia energetica della Sardegna.

È una storia completa, non solo tecnica, ma anche umana e più latamente sociale, dell'impegno pluriennale che ha portato alla realizzazione dell'opera inaugurata nel 1949. Impegno che ha richiesto dei costi sociali elevati (33 morti sul lavoro) ed il superamento di notevoli difficoltà: malaria e episodi di brigantaggio, con ricorrenti furti di vario genere, frequenti quelli di generi alimentari, soprattutto pane, ma anche alcuni più singolari come quello dei sacchi di cemento, per impadronirsi della iuta, riciclata e successivamente usata per approntare pantaloni ed anche gonne. Per questo la storia di un grande manufatto elettrico diventa tante storie di lavoro di uomini e donne che, con la loro tenacia, non si arresero alle difficoltà del secondo dopoguerra.

Ne consiglio la lettura, anche per ammirare le interessanti fotografie, specchio di un'Italia in bianco e nero che merita di essere ricordata.





# Ricetta

**T** Franco Pardini

*L'autunno è una stagione propizia alla riscoperta ed alla realizzazione di ricette un po' impegnative: la temperatura più fresca non è di ostacolo, ma anzi favorisce la permanenza in cucina. La ricetta che vi propongo – un sapiente abbinamento di sapori – vuole essere anche un omaggio al cinghiale, questo selvaggio, scontroso oltre che pericoloso ungulato con il quale l'uomo si è sempre scontrato in cacce cruente e pericolose.*



## Cinghiale in dolce forte

**INGREDIENTI:** il cinghiale (circa 2 kg di spezzatino), una cipolla, una carota, una costola di sedano, due spicchi d'aglio, due foglie di alloro, due chiodi di garofano, un litro di buon vino rosso, due bicchieri di brodo, olio, sale e pepe.

Il trattamento del cinghiale è tradizionale: pulito e privato di eventuale impurità si mette in infusione nel vino rosso per una notte; si prepara poi un battuto con gli odori che si fa appassire, aggiungendo il cinghiale che andrà ben rosolato.

Si aggiungono poi i chiodi di garofano, si condisce con sale e pepe, sfumando con il vino della marinatura e portando a lenta cottura, aggiungendo del brodo se necessario.

Mentre il cinghiale tranquillamente cuoce, deve essere preparata la salsa dolce forte, per la quale sono necessari 140 gr. di cioccolato fondente, 40 gr. di uvetta, 40 gr. di pinoli, 40 gr. di cedro candito, un mezzo bicchiere di aceto bianco, 4 chiodi di garofano, 4 foglie di alloro, noce moscata e 2 cucchiari di zucchero.

In una zuppiera si mettono poi il cioccolato grattugiato, lo zucchero, i pinoli, il cedro a pezzetti, l'alloro sminuzzato e l'uvetta, fatta rinvenire in acqua tiepida. Si aggiungono poi l'aceto, i chiodi di garofano e una generosa grattata di noce moscata.

Si lascia riposare il tutto per almeno un'ora per far amalgamare i sapori. Una volta cotto il cinghiale, si aggiunge la salsa e si continua la cottura per pochi minuti.

Poi, se l'esecuzione è ...stata all'altezza, il succulento piatto è pronto.

Per il vino l'abbinamento d'obbligo è un rosso robusto: ogni regione offre ampie possibilità di scelta.



# Pensieri e Parole

**T** Wanda De Giorgis

## CARE PAROLE

Care parole,  
sempre vi ho usate, sempre mi sono servita di voi ma tardi ho scoperto la vostra bellezza perché una parola bella è "bellezza".

Mai ho fatto una ricerca accurata e appassionata sul valore e significato delle parole, di ogni parola.

Avrei potuto apprezzandovi meglio, godere di più di armonie non conosciute prima, del fascino dovuto alla ricchezza che sapete esprimere magnificamente sia nel bene che nel male, in spiritualità, nostalgia, amore, dolcezza. Preferisco ora occuparmi solo del bene e del bello perché quando le cose belle non accadono, si inventano, si sognano in sorprendenti oasi di silenzio, sospesi tra nuvole, grazie anche a voi alla vostra forza e creatività.

Care parole voi sapete essere: attuali, vive, perdute, dimenticate, amate, rubate, vibranti, effimere, appassionate, gioiose, frizzanti, chiare, fragili, infrangibili, ombrose, fugaci, preziose, nitide, raffinate, aristocratiche, sconosciute, virtuali, depotenziate, struggenti e purtroppo anche volgari.

Bisogna sapervi usare perché la parola giusta, che scava interiormente ed è brevità e densità di espressione, al momento giusto, è come il tocco di una bacchetta magica e talvolta come una carezza sul viso.

Care parole voi siete uno strumento efficiente e insostituibile per la descrizione e definizione di ogni cosa.

Per questo vi sono riconoscente. Sapete risvegliare sentimenti, emozioni, riflessioni, stati d'animo, vezzi, vizi e virtù, speranze e ricordi di tempi perduti che riempiono la solitudine di chi ormai ha tanti anni alle spalle e un futuro breve.

## PER AMORE

Scriviamo di gentilezze e di sorrisi?

Bastano tre righe?

Sono troppe per chi legge i giornali,  
per chi sta inchiodato alla TV,  
per quel che accade nelle nostre strade:  
la violenza, la tortura, lo stupro, la rapina,  
la miseria, la mafia, la guerra e...

l'imperante volgarità.

Sono poche per chi di luce vede uno spiraglio  
e tutto fa perché rimanga tale  
e tenta a fatica di allargarlo  
non per magia, non per illusione,  
ma per amore di chi oggi è bambino,  
nulla sa ma attende il suo destino.

Per amore di chi della gioventù lontana  
ha solo una fuggevole visione,  
e, trepidante, vuole la tua mano,  
aspetta tenerezze e il tuo sorriso,  
che va diritto al cuore stanco  
e rende più sicuro

l'incerto e ormai breve cammino.



# Luci e ombre dell'invecchiamento

**T** Francesco Ardini

Tutti riconoscono la difficoltà dell'invecchiamento, la sua complessità è di dominio pubblico. Ma le risposte sono contraddittorie.

Da una parte abbiamo le asserzioni "negative".

Una realtà fatta dall'insieme dei giorni che scorrono inesorabilmente, rimanda ad un'immagine della terza età che può rilevarsi non solo difficile ma addirittura disastrosa.

Negli anziani sono presenti, molto spesso, paure diffuse, come la preoccupazione di invecchiare male, il timore di ritrovarsi soli, l'ansia di sentirsi poco amati e l'angoscia di ritrovarsi malamente sopportati.

Vivono – e li spaventa – la prospettiva di essere depositati in qualche struttura, cioè in una di quelle case di riposo che spesso la cronaca quotidiana propone – documentandoli – come luoghi gestiti da sadici che rendono insopportabile la vita ai propri ospiti.

E ancora la mancanza di autonomia, il dover dipendere dagli altri, la perdita della memoria o peggio il rischio della demenza, diventano fantasmi che generano spesso incubi dei quali si ha pudore, quando non incapacità di parlare.

Ma, per fortuna, vi sono modi diversi di affrontare la terza età.

Possiamo trovarci in presenza di persone anziane che hanno grande capacità di pensiero, che si pongono nei confronti della realtà in modo aperto e disponibile.

Alcuni continuano ad avere un proficuo contatto con il mondo e con i suoi cambiamenti, sono ancora dotati di fantasia e di humour, disponibili ad apprendere cose nuove, disposti fattivamente ad aiutare gli altri.

Non sentono la necessità di lamentarsi in continua-

zione, non perché non abbiano motivi concreti, ma perché ritengono più opportuno utilizzare le loro risorse in ambiti più proficui.

Possiamo osservare anziani – soli o in coppia – passeggiare, senza il timore delle proprie rughe, procedere nella via con un sorriso radioso che rivela la grandezza del loro aspetto e ci dice molto del loro animo.

Date queste premesse, appare sufficientemente comprensibile che soffermarsi sulle caratteristiche dell'invecchiamento significa proporre alcuni approfondimenti non schematici rispetto a questa fase della vita per cui diviene necessario ricercare elementi e caratteristiche di un processo, appunto l'invecchiamento, che assume significati, valenze e peculiarità comunque contraddittorie.

Con questa nostra riflessione intendiamo sondare una parte specifica del percorso vitale delle persone: l'invecchiamento, come processo con i suoi contenuti, comunque, multipli.

Appare utile insistere sull'importanza del concetto di processo da contrapporre al concetto di "stato" (il farsi anziano rispetto all'essere vecchi).

Il concetto di "processo" va letto nella sua dimensione fluida, come qualcosa che "entra" nella nostra vita, spesso in assenza di una iniziale consapevolezza specifica, ma che risente della nostra storia, delle nostre esperienze passate, della modalità con cui abbiamo assistito al "divenire anziani" delle persone della nostra famiglia, dei nostri amici "più grandi". La soggettività del processo di invecchiamento riguarda molti aspetti racchiusi anche nella costruzione del nostro essere soggetto, dentro le fasi della nostra vita, dall'infanzia e dall'adolescenza fino alla maturità.

Peraltro, tra gli aspetti che caratterizzano la terza



età ne compaiono molti la cui valenza possiamo registrare come positiva.

Giunta l'età che ci colloca tra i seniores, possiamo, giustamente, vederci come soggetti che detengono una storia che testimonia un tempo, come persone che hanno potuto vivere esperienze significative ed uniche, costruendo rapporti che hanno caratterizzato i tempi passati insieme alle persone conosciute; con quello che le stesse ci hanno dato e quello che abbiamo dato loro.

Poter, oggi, da seniores, ridurre le ambizioni inutili, acquisire comportamenti più mediati e riflessivi, assumere la disponibilità a restituire quella presenza e quell'aiuto che abbiamo, in altro tempo, ricevuto. E ancora alcuni anziani sono capaci di implementare la capacità di sopportare ciò che prima non potevano, dedicarsi allo studio di discipline prima reso impossibile dai ritmi di vita, seguire con amore e partecipazione la crescita e lo sviluppo di nipoti come segno di un impegno e di una partecipazione nuova e profonda.

Un possente bagaglio di vita che rappresenta il DNA della nostra esistenza ci è accanto, come inesauribile patrimonio che valorizza le nostre persone ed il nostro tempo, come testimonianza attiva di pensiero e di approfondimento, come riserva costante che attesta cosa siamo in questa fase della nostra esistenza.

Se il nostro tempo passato non è vissuto come rimpianto ma come affermazione di un percorso che - senza escludere errori e sfasature - ha generato atti, azioni e relazioni che hanno costituito il sale della nostra presenza sulla terra, allora proprio questa consapevolezza potrà rendere maggiormente positivo il nostro ingresso nell'area della terza età.

Però, la terza età nasce in un contesto complicato, difficile e faticoso.

Gli elementi che ci permettono di intravedere l'inizio del processo di invecchiamento sono, ad esempio, l'insorgere della perdita di energie legata all'affievolirsi delle risorse fisiche, psichiche, relazionali, ovvero la minore attitudine a mantenere capacità progettuali e a coltivare interessi inerenti il presente e il futuro. Ma più facilmente registriamo sintomi tangibili: l'ingrigirsi dei capelli, l'inizio della calvizie, la rugosità della pelle, tutti segnali che decretano l'inizio del processo.

Ma il significato di questi "fatti", la modalità di lettura e di decodifica degli stessi "segnali" diviene spesso "vizio", ottusità manifesta, parametro chias-

soso perché, al contrario di come dovrebbe, insegue miti e parole d'ordine di una realtà che rifiuta l'invecchiamento. La senescenza viene posta tra i "temi" non accettabili e contrastata, richiedendo a ciascuno di noi di "rimanere giovane" di non "arrendersi" al passare del tempo stampato sulle nostre facce, sui nostri movimenti insicuri, sul nostro incedere indeciso.

La tromba del "sempre giovani" lancia i suoi squilli cacofonici e non ci permette di accogliere il nostro

cambiamento come un processo che dipende anche da noi, dal livello della nostra auto-accettazione per quello che siamo e non per quello che quelle pubblicità, quegli slogan, quei luoghi comuni tendono ad imporre. Più che proporre.

"Il mito dell'eterna giovinezza può impedirci di accettare l'invecchiamento e di saper morire una volta giunto il momento", asserisce giustamente qualcuno. "Essere vecchio è un compito bello e sacro quanto essere giovani" ci ricorda Hermann Hesse. Certo l'invecchiamento comporta pesi che si devono sopportare: deperimento fisico, la poco sopportabile presenza di acciacchi e di dolori, il timore di non essere più utili, ma se tutto ciò si eleva a para-



digma esclusivo della terza età dobbiamo riconoscere che, di questa fase dell'esistenza, assumiamo esclusivamente la parte "negativa" e ci rifugiamo in una dinamica auto-distruttiva e vittimistica che non permette la percezione esaustiva di questi anni.

Non sono solo i disagi e i dispiaceri a connotare questi tempi.

Ci sono eventi della nostra esistenza che valorizzano il nostro percorso, avvenimenti che rinsaldano il significato del nostra presenza.

Possiamo registrare, accanto all'insorgere di una diversa pazienza, una rinnovata capacità di gioire, l'insorgere di un sorriso che ci illumina il viso a fronte di una visione o di una associazione. Il tutto in modo forse più composto, ma certamente più esclusivo rispetto alle risate di altri tempi. Il poter testimoniare, agli altri, ma anche a se stessi, un passato che sotto le lenti dei nostri occhi diviene contenuto specifico, con le nostre emozioni, le nostre azioni e le nostre reazioni. Tutto ciò permette di appropriarci e riappropriarci della nostra storia e del nostro vissuto come elemento e testimonianza esclusiva che nessun giovane potrà mai proporre.

Ancora Hermann Hesse ci aiuta: "Guardare, osservare, contemplare diventano sempre di più abitudine ed esercizio, e inavvertitamente l'attitudine e l'atteggiamento tipici dell'osservare compenetrano interamente il nostro contegno". Allora il nostro cuore resta (può restare) veramente giovane e possiamo scoprire un altro modo di stare al mondo, una nuova possibilità di amare.

Questo cammino ci può condurre ad una nuova forma di realizzazione.

Avvertiamo allora la possibilità di sentirci più leggeri e percepiamo, il desiderio di elevarci.

Si possono vivere i nuovi anni come qualcosa che si distacca dai precedenti e da tutto ciò che generava gravosità: il peso della tradizione, il carico delle verità insegnate, le imposizioni del gruppo e le prescrizioni della società. E' come asserire che invecchiare è l'esatto contrario di quel che si pensa: significa rifiutare le idee preconcepite, diventare più leggeri.

Possiamo assumere la capacità di vivere con convinzione, ma anche, appunto, con levità, il tempo dell'invecchiamento con le sue difficoltà ma anche con le sue opportunità, facendo nostre le parole di una recente intervista al regista Sorrentino realizzata in occasione dell'uscita del suo ultimo film *La giovinezza*. Giunti ad una certa età "non si deve per forza rinunciare a un'idea di domani: col passato non si è liberi perché è andato, col presente lo si è poco, ma il futuro, anche se breve, è la più grande prospettiva di libertà che abbiamo".





## Francesco Starace AD di Enel annuncia al Summit ONU i nuovi impegni per lo sviluppo sostenibile

Enel contribuirà al raggiungimento di quattro dei diciassette Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (*Sustainable Development Goals – SDGs*). Questa è l'intenzione annunciata dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel, Francesco Starace lo scorso 28 settembre a New York in occasione del Summit delle Nazioni Unite 2015 sullo Sviluppo Sostenibile.

Starace ha partecipato allo *United Nations Private Sector Forum 2015: Implementing the Sustainable Development Goals*, l'evento che si è svolto nella sede ONU a New York e a cui hanno partecipato oltre 350 rappresentanti del mondo economico, sindacale e della società civile per discutere di come il settore privato possa contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ONU entro il 2030.

*"Il settore elettrico è un elemento chiave del progresso economico e sociale in quanto determina l'aumento della produzione, dei posti di lavoro, migliora l'educazione, l'assistenza sanitaria e genera nuove opportunità di crescita – ha sottolineato l'Ad Starace nel suo intervento al Forum. "Enel pone la sostenibilità al centro della propria cultura aziendale. Essere sostenibili vuol dire essere competitivi oggi e domani e la sostenibilità ambientale, sociale ed economica è la chiave per la crescita del settore energetico".*

In particolare, il Gruppo contribuirà al settimo Obiettivo ONU SDG impegnandosi ad assicurare l'accesso a un'energia economica, sostenibile e moderna

attraverso il programma ENabling ELelectricity, di cui beneficeranno 3 milioni di persone in Africa, Asia e America Latina. Enel con le sue azioni mirate a raggiungere la *Carbon neutrality* entro il 2050, contribuirà inoltre al tredicesimo Obiettivo ONU SDG che chiede l'adozione di comportamenti urgenti per combattere il cambiamento climatico e i suoi effetti. Per quanto riguarda il quarto Obiettivo ONU SDG – garantire un'educazione di qualità inclusiva ed equa – Enel sosterrà progetti educativi per 400mila persone entro il 2020, attraverso iniziative simili a programmi già in corso quali Powering Education in **Kenia**, Ubuntu in **Sud Africa** e borse di studio in America Latina. Il Gruppo si è inoltre impegnato al raggiungimento dell'ottavo Obiettivo ONU SDG, promuovendo l'occupazione e una crescita economica inclusiva, sostenibile e duratura per 500mila persone, attraverso programmi come la coltivazione e distribuzione di caffè in **Perù** e coltivazioni in serra in **Cile**.

L'organizzazione del Forum è stata affidata al Global Compact dell'ONU, nel cui board da maggio fa parte Francesco Starace, primo rappresentante del mondo aziendale italiano ad essere chiamato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon. Il Global Compact ha inoltre contribuito all'individuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che hanno sostituito i Millennium Development Goal come linee guida delle Nazioni Unite per lo sviluppo nei prossimi 15 anni.



# Enel diventa Socio fondatore della Fondazione Maxxi

Enel aderisce alla Fondazione MAXXI ed è il primo privato a divenire socio fondatore del museo, inaugurato nel 2010 e gestito da una Fondazione di diritto privato istituita nel 2009 dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, che ne è socio fondatore-promotore.

L'annuncio è stato dato lo scorso 6 ottobre nel corso di una conferenza stampa al MAXXI da Giovanna Melandri, Presidente Fondazione MAXXI e Patrizia Grieco, Presidente Enel; all'incontro è intervenuto il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Dario Franceschini.

L'adesione alla Fondazione MAXXI comporta da parte di Enel un contributo sociale diretto per tre anni. Enel, inoltre, affiancherà la Fondazione MAXXI in un ambizioso piano di efficientamento energetico del museo, che consentirà un abbattimento dei costi di oltre il 40%, grazie all'installazione di sorgenti luminose LED ad alta efficienza di ultima generazione che ottimizzeranno sia i costi energetici sia i costi connessi alle attività manutentive. A questo scopo, Enel ha effettuato un audit energetico dell'edificio, analizzando i consumi e l'impianto di illuminazione della struttura. Gli interventi, oltre a garantire importanti risparmi economici, renderanno il MAXXI ancora più sostenibile e fruibile.

A rappresentare Enel nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione MAXXI sarà Patrizia Grieco, Presidente Enel.

Anche grazie al contributo di Enel, a partire da sabato 10 ottobre, in occasione della *XI Giornata del Contemporaneo* organizzata da AMACI (Associazione Musei d'Arte Contemporanea Italiani), il MAXXI offrirà l'ingresso gratuito per tutti, dal martedì al venerdì, alla Collezione permanente che

sarà sempre esposta nella Galleria 4, al primo piano del museo.

“Sono molto felice e soddisfatta per l'ingresso di Enel nella Fondazione MAXXI – dice Giovanna Melandri, Presidente Fondazione MAXXI – Per me, che da sempre credo nell'importanza della collaborazione tra pubblico e privato nel sostegno alla cultura, è una tappa fondamentale dell'avventura intrapresa quando ho assunto la guida del MAXXI. Vogliamo assicurare una lunga vita all'offerta culturale multidisciplinare del museo, spesso gratuita, e per farlo è indispensabile associare capitali privati alle risorse pubbliche. Da oggi abbiamo un nuovo alleato che ci aiuterà a far crescere al MAXXI quella piattaforma creativa capace di generare ricchezza civile, culturale, economica per la quale, con le altre consigliere di amministrazione, stiamo lavorando ormai da oltre due anni. Con Enel condividiamo la visione di un museo nazionale del contemporaneo che a partire dalla propria collezione vuole offrire al suo pubblico grandi progetti di ricerca artistica, architettonica, culturale e sociale. Sono davvero grata a Patrizia Grieco e a Francesco Starace che hanno perfettamente compreso lo spirito di questa sfida e che da oggi sono affianco a noi in questa avventura”.

“Siamo estremamente lieti di annunciare l'ingresso di Enel nella Fondazione MAXXI, grazie a un progetto innovativo che non solo conferma l'impegno di Enel nella valorizzazione dell'arte contemporanea ma consente anche al Museo di aprirsi a nuove sfide importanti come quella dell'efficienza energetica – sottolinea Patrizia Grieco, Presidente di Enel – Con questa collaborazione innovativa Enel si impegna a dare il suo contributo affinché il più importante polo di arte contemporanea italiana diventi anche una vetrina per raccontare – attraverso

il linguaggio universale dell'arte sapientemente dosato con elementi di innovazione – la capacità di progettare e valorizzare in maniera intelligente un patrimonio prezioso come un Museo”.

“L'ingresso di Enel nella Fondazione MAXXI – conclude il Ministro Dario Franceschini – è un esempio concreto della virtuosa collaborazione tra pubbli-

co e privato nella cultura. Si tratta di un modello di partecipazione alle attività di un'istituzione culturale di altissimo livello che risponde pienamente al dettato dell'articolo 9 della Costituzione: l'intero corpo sociale, economico e istituzionale della nazione è investito infatti nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio e tutti devono esserne il più possibile partecipi”.

## Enel sposa i valori del Giro d'Italia e si veste di rosa dal 2016 al 2018

Enel e Giro d'Italia hanno unito le loro forze: Enel indosserà la maglia rosa del Giro d'Italia dal 2016 fino al 2018. Il Gruppo sostiene infatti i valori positivi che l'evento ciclistico top in Italia e la sua maglia rosa rappresentano: il coraggio, la passione, la forza, la determinazione, il rispetto, lo spirito di squadra e lo stretto contatto con le comunità locali.

Enel seguirà il Giro con un calendario itinerante di eventi, dimostrazioni di prodotti, biciclette e test drive, oltre a iniziative promozionali per biciclette e veicoli elettrici, mantenendo l'accento sulla sostenibilità ambientale e sull'innovazione.

Cultura, valore e responsabilità sono le linee guida che hanno spinto Enel a stringere rapporti di coope-

razione con le istituzioni nazionali e internazionali leader, al fine di realizzare progetti innovativi che diano al pubblico una visione di energia che è orientata verso il futuro. In particolare, Enel è impegnata a promuovere l'arte e la musica, mettendo la sua enfasi su giovani artisti: nel 2003 il Gruppo è diventato membro fondatore dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e membro del Teatro alla Scala.

Ed è in questo contesto che Enel lo scorso 5 ottobre a Milano, nella platea dell'Auditorium di Expo è diventata ufficialmente partner del Giro d'Italia. Gli onori di casa sono stati fatti Giuseppe Sala, commissario unico di Expo 2015 e amministratore delegato di Expo 2015 Spa. Sono intervenuti alla presentazione il direttore della Country Italia di Enel Carlo Tamburi, l'amministratore delegato di RCS Sport Raimondo Zanaboni e il presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale Brian Cookson, oltre a molti campioni delle due ruote a partire dalla nuova Maglia Iridata Peter Sagan.

«Quella annunciata oggi non è solo una sponsorizzazione, Enel ha voluto sposare i valori della maglia rosa che sentiamo anche nostri e spaziano dal rispetto del territorio alla mobilità sostenibile», ha sottolineato Tamburi.



«Essere a EXPO ha un significato particolare perché è un evento di grande successo, vetrina dell'Italia migliore. Anche il Giro sempre di più, oltre a essere un evento sportivo, vuole essere vetrina e rappresentare i migliori valori del nostro Paese», ha commentato Zanaboni, felice di avere a bordo un'azienda così prestigiosa come Enel.

Quella del 2016 è la 99esima edizione e precede la grande edizione del centenario, anniversario che vedrà grande partecipazione a livello internazionale perché il Giro rappresenta non solo un pezzo di storia d'Italia ma è guarda oltre i confini nazionali.

## Enel e il Sottosegretario all'Istruzione premiano a Expo i vincitori di PlayEnergy 2014

Lo scorso 8 ottobre sono stati premiati a Milano i vincitori dell'undicesima edizione del concorso PlayEnergy, il progetto che Enel dedica al mondo della scuola dal 2003, per promuovere una cultura energetica responsabile fra studenti e insegnanti dei nove Paesi in cui è presente.

La premiazione quest'anno si è svolta a Expo Milano 2015. Alimentazione ed energia sono infatti un binomio indissolubile, entrambi fattori fondamentali per la vita e risorse da gestire in maniera sostenibile per lo sviluppo del Pianeta. Così come il cibo, l'energia è una risorsa essenziale per la sopravvivenza e un forte motore di crescita ed equità per i Paesi del mondo.

Hanno premiato gli studenti Maria Patrizia Grieco, Presidente Enel, Carlo Tamburi, Country Manager Italia e Davide Faraone, Sottosegretario all'Istruzione, Università e Ricerca.

Quest'ultima edizione si è concentrata sui legami fra cibo ed energia: il modello di sviluppo vede per entrambi, il ritorno a una produzione più vicina al territorio, la distribuzione più efficiente e l'uso più rispettoso e consapevole da parte dei consumatori; la tecnologia energetica contribuisce inoltre a ridurre gli sprechi alimentari e a migliorare le con-

dizioni di vita dei Paesi in via di sviluppo.

L'edizione 2014 ha proposto cinque temi per inventare e dare spazio alla creatività: l'energia è intelligenza, lavoro, sviluppo, innovazione, comunicazione e creatività.

Le scuole hanno aderito con entusiasmo al progetto: oltre 431.000 studenti e circa 7.300 istituti italiani ed esteri coinvolti; 120.000 ragazzi hanno partecipato al concorso presentando 3.884 progetti. Il grande evento finale a Expo Milano 2015 ha rappresentato un'occasione di incontro e di scambio tra tutti i partecipanti a PlayEnergy. Durante la giornata sono stati premiati gli studenti finalisti a livello nazionale e internazionale.







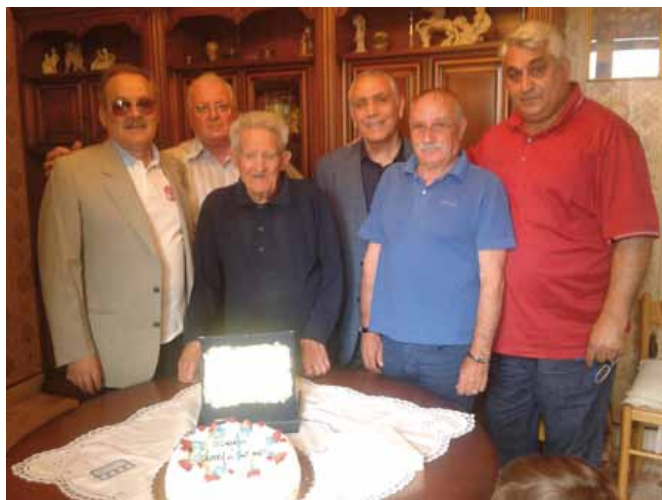
# Periscopio

## Antonino Quattrocchi

**T** Franco Petrucci

Il 4 Giugno 2015, in occasione del Suo 89° compleanno, l'ANSE-Nucleo di Caltanissetta si è ricordata affettuosamente di Antonino Quattrocchi, tributandogli una targa ricordo.

Antonino ha prestato servizio in ENEL per quasi mezzo secolo nel centro di Mazzarino (CL) e ancora oggi tiene legami indissolubili con la famiglia ANSE.



## Ci hanno lasciato

### La Sezione Piemonte e Valle d'Aosta saluta Leonardo Patuano

**T** Sergio Meloni

Il 24 settembre è mancato all'età di soli 69 anni il Socio Leonardo (Leo) Patuano; nel suo trascorso aziendale era figura nota a tutti per il suo operato all'ARCA e, soprattutto, per la sua umanità e disponibilità verso i clienti e i colleghi. Dopo la pensione si è impegnato nel mondo del volontariato iscrivendosi all'AVO del Piemonte e diventandone nel tempo presidente regionale e membro attivo del direttivo nazionale nel quale era il rappresentante delle



regioni. Nonostante questi ed altri incarichi che aveva a livello territoriale la sua caratteristica che ce lo rende più caro è che non ha mai voluto rinunciare al suo turno settimanale di volontario AVO presso il pronto soccorso dell'Ospedale Gradenigo di Torino.

Un caldo abbraccio da noi tutti alla moglie Carla, alla mamma ed ai suoi fratelli.

## Teresa Lisco

**T** Anse Puglia

Il 26 agosto 2015, dopo una breve e improvvisa grave malattia, si è spenta la cara collega e amica Teresa Lisco, membro del Comitato del Nucleo di Bari.

Nell'ambito del Nucleo ha svolto un'apprezzata attività. La sua profonda carica umana e la sua disponibilità nei confronti di tutti lascia in coloro che l'hanno conosciuta un profondo vuoto.

Gli amici, i colleghi ed i Soci piangono la sua scomparsa e si associano al dolore della mamma, dei figli Andrea e Francesco e dei suoi cari nipotini.



## Michele Rossini

**T** Anse Puglia

Il 2 settembre, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, ci ha lasciati l'amico Michele Rossini, Tesoriere presso la Sezione Territoriale Puglia. Ha ricoperto tale incarico con grande competenza e disponibilità avendo alle spalle un lungo percorso lavorativo nel settore amministrativo di Enel.

Sempre attento e puntuale a risolvere ogni difficoltà nell'espletamento del suo incarico a cui ha dedicato, con serietà, buona parte del suo tempo, senza nulla togliere agli affetti familiari.

Gli amici della Sezione e i Soci che lo hanno conosciuto, lo ricorderanno con simpatia e stima, condividendo con i suoi cari questo triste momento."

*L'Anse nazionale si associa al dolore dei familiari dei Soci Lisco, Patuano e Rossini.*



## INDIRIZZI DELLE SEZIONI ANSE

### Anse – Sezione Piemonte – Valle d'Aosta

c/o Enel Corso Regina Margherita, 267 – 10143 Torino  
Tel. 011/2787329 – 011/2787301 Fax 011/2787465  
c/c postale n. 372102  
sergio.meloni@enel.com

### Anse – Sezione Liguria

c/o Enel Via Brignole De Ferrari, 4 – 16125 Genova  
Tel. 010/4347468 Fax 010/4347568  
c/c postale n. 12313169  
angelo.pruzzo@enel.com – genova.anse@enel.com

### Anse – Sezione Lombardia

Via Beruto, 18 – 20131 Milano  
Tel. 02/23167760 – 02/23203552 Fax 02/39430126  
c/c postale n. 21074208  
carlo.dacco@enel.com

### Anse – Sezione Veneto

c/o Enel Via G. Bella, 3 – 30174 Mestre – Venezia  
Tel./Fax 041/8214592 – c/c postale n. 10006302  
alberto.bertato@enel.com

### Anse – Sezione Trentino Alto Adige

c/o Enel Viale Trieste, 43 – 38100 Trento  
Tel. 0461/457119 Fax 0461/457180  
c/c postale n. 17475385  
raffaele.dematte@enel.com

### Anse – Sezione Friuli Venezia Giulia

Via Flavia, 100 Loc. Zaule – 34147 Trieste  
Tel. 040/2627917  
c/c postale n. 17063348  
franco.dri@enel.com

### Anse – Sezione Emilia Romagna

c/o Enel– Via L. Rodriguez, 3 – 40068 San Lazzaro di Savena (BO)  
Tel. 051/6277670  
Tel./Fax 051/6277671  
c/c postale n. 23293400 – paoloalberto.macchi@enel.com

### Anse – Sezione Toscana

Via Q. Sella, 81 – 50136 Firenze  
Tel. 055/5233124 – 5233123  
c/c postale n. 1013344856  
laurentino.menchi@enel.com – silvana.butera@enel.com

### Anse – Sezione Lazio

c/o Enel V.le Regina Margherita, 125 – 00198 Roma  
Tel. 06/83052909 – 2452 Fax 06/83052435  
c/c postale n. 68774140  
riccardo.iovine@enel.com – anselazio17@gmail.com

### Anse – Sezione Abruzzo

c/o Enel Via A. Volta, 1 – 67100 L'Aquila  
Tel. 0862/592127 Fax 06/64447719  
c/c postale n. 16676652  
cesare.dimatteo@enel.com



### Anse – Sezione Umbria

c/o Enel Via del Tabacchificio, 26 – 06127 Perugia  
Tel.: 075/6522006 Fax 075/6522166  
c/c postale n. 10884062  
enzo.severini@enel.com

### Anse – Sezione Marche

c/o Enel Via G. Bruno, 22 – 60127 Ancona  
Tel. 071/2812603 – 2498451 Fax 071/2812603  
c/c postale n. 1013346653  
serafino.freddi@enel.com

### Anse – Sezione Molise

c/o Enel Via S. Giovanni in Golfo snc – 86100 Campobasso  
Tel. 0874/299662 Fax 0874/299628  
c/c postale n. 11100864 – igino.tomasso@enel.com

### Anse – Sezione Campania

c/o Enel Centro Direzionale Isola G3 – p. 9  
Via G. Porzio – 80143 Napoli  
Tel. 081/3672468 – 9893 Fax 081/3672379  
c/c postale n. 26879809 – luigia.dibonaventura@enel.com

### Anse – Sezione Puglia

Via Tenente Casale, 27 – sc. D – 1° piano – 70123 Bari  
Tel. 080/2352110 Fax 080/2352328  
c/c postale n. 14565709  
raffaele.casalini@enel.com

### Anse – Sezione Basilicata

c/o Enel Via della Tecnica, 4 – 85100 Potenza  
Tel. 0971/1987013 Fax 0971/1987012  
c/c postale n. 10842854  
giuseppantonio.ierardi@enel.com  
luigi.punzi@enel.com

### Anse – Sezione Calabria

c/o Enel Via della Lacina – Siano – 88100 Catanzaro  
Tel. 0961/403458  
c/c postale n. 12002879  
giuseppe.basile-anse@enel.com

### Anse – Sezione Sicilia

c/o Enel Via Marchese di Villabianca, 121 – 90143 Palermo  
Tel./Fax 091/5057538 – 344120  
c/c postale n. 35341940  
francesco.petrucci@enel.com

### Anse – Sezione Sardegna

c/o Enel Piazza Deffenu, 1 – 09125 Cagliari  
Tel./Fax 070/3542239  
c/c postale n. 14814099  
antonio.fois-anse@enel.com



Festa dei Nonni al Quirinale



Sezione Umbria - Giornata del Senior

